



Camera di Commercio  
Oristano

# Nota sull'economia della **provincia di Oristano** 2013

14 GIUGNO 2013 - ORE 10.00  
Camera di Commercio di Oristano  
Sala Conferenze, Via Carducci 23

11<sup>a</sup> **GIORNATA  
DELL'ECONOMIA**  
14 GIUGNO 2013 

UNIONCAMERE  
CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE



La presente nota descrive le principali caratteristiche strutturali ed alcune tendenze dell'economia della provincia di Oristano, come l'andamento della ricchezza prodotta, la demografia d'impresa, l'andamento del mercato del lavoro, l'imprenditoria femminile e giovanile e l'accesso al credito. Vengono inoltre trattati quattro approfondimenti settoriali su turismo, agroalimentare, internazionalizzazione e energia. Infine, si propone un'analisi degli interventi pubblici realizzati sul territorio provinciale e le relative fonti di finanziamento.

Posto quanto sopra, si sottolinea come la maggior parte delle tavole statistiche utilizzate si riferiscono alla suddivisione del territorio regionale in otto province. Solamente, quindi, le tavole che illustrano dati riferiti a 4 contesti territoriali fanno necessariamente riferimento alla "vecchia" ripartizione provinciale.

*La nota economica è stata realizzata da un gruppo di lavoro del Centro di Ricerca CRENoS – servizio CRENoSTerritorio, composto da Massimo Carboni, Giuliana Caruso e Margherita Meloni.*

# INDICE

<b>1. Il contesto macroeconomico nazionale e regionale</b> .....	<b>3</b>
<b>2. La situazione economica della provincia di Oristano</b> .....	<b>7</b>
2.1 La ricchezza prodotta e i consumi .....	7
2.2 La struttura produttiva e la demografia d'impresa.....	9
2.3 Popolazione attiva e mercato del lavoro.....	15
2.4 L'imprenditorialità giovanile e femminile.....	24
2.5 L'impresa e l'accesso al credito.....	26
2.6 Il posizionamento della provincia rispetto al contesto nazionale e regionale e scenari di sviluppo.....	31
<b>3. Focus tematici</b> .....	<b>34</b>
3.1 Turismo.....	34
3.2 Internazionalizzazione.....	38
3.3 Agroalimentare.....	41
3.4 Energia .....	45
<b>4. Analisi degli interventi pubblici sul territorio provinciale e relative fonti di finanziamento</b> .....	<b>48</b>

## 1. Il contesto macroeconomico nazionale e regionale

La crisi finanziaria mondiale, iniziata nel 2007 e trasmessa all'economia reale nella seconda metà del 2008, sta mostrando ora i suoi effetti nel contesto nazionale e soprattutto in quello regionale. In questa sezione si presentano i dati di scenario macroeconomico che consentono di fornire un quadro di riferimento all'interno del quale si inserisce il sistema economico della provincia di Oristano. In particolare si osserveranno i dati sulla ricchezza prodotta, sui consumi e sul reddito disponibile delle famiglie per l'Italia, le macro regioni del Nord, del Centro e del Mezzogiorno e ovviamente per la Sardegna.

La ricchezza prodotta viene rilevata attraverso i dati del valore aggiunto. In Italia nel 2011 il valore aggiunto a prezzi correnti è pari a 1.411.087 milioni di euro, mentre quello della Sardegna si attesta a 29.962 milioni di euro, il 2,1% del valore aggiunto nazionale. Tra le macro regioni, quella che fornisce il maggior contributo in termini di ricchezza è il Nord-Ovest, seguono il Nord-Est, il Sud e le Isole ed infine le regioni del Centro. La Tabella 1 1 mostra inoltre la distribuzione del valore aggiunto per attività economica. A livello nazionale la maggior ricchezza è prodotta nel settore dei servizi, seguito dal settore industriale che comprende anche il comparto delle costruzioni ed infine il settore primario (agricoltura e pesca). In termini pro capite la Sardegna fa registrare una migliore *performance* rispetto al dato aggregato del Mezzogiorno: il valore aggiunto pro capite nel 2011 è pari 17.893 euro per abitante, contro i 15.599 euro del Mezzogiorno.

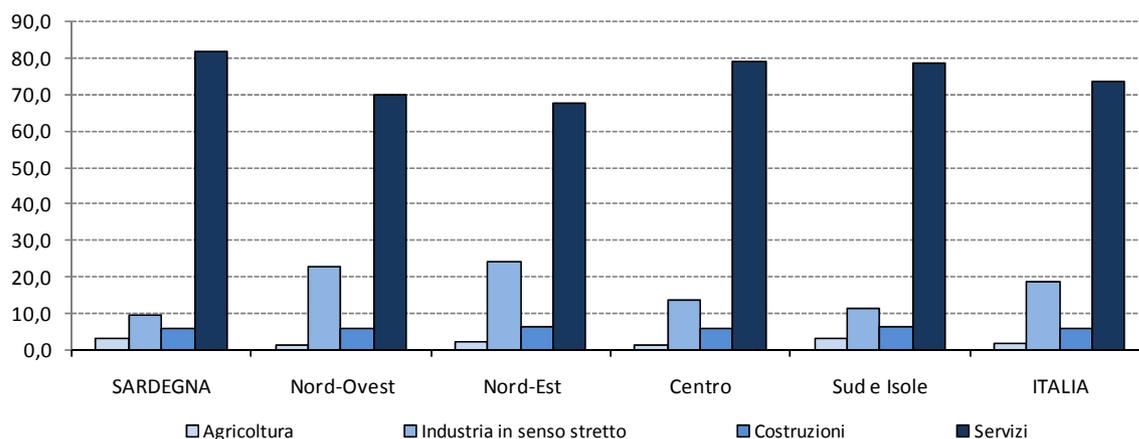
**Tabella 1 – Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica, 2011**

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale	Valore aggiunto procapite (euro)
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
<b>Sardegna</b>	<b>907,6</b>	<b>2827,7</b>	<b>1721,7</b>	<b>4549,4</b>	<b>24505,0</b>	<b>29962,0</b>	<b>17893,1</b>
Nord-Ovest	5367,8	104376,1	27115,3	131491,4	319791,0	456650,2	28251,1
Nord-Est	6945,6	77844,9	20185,2	98030,1	219235,8	324211,5	27831,1
Centro	4431,2	41500,1	18065,1	59565,2	240088,0	304084,3	25336,7
Sud e Isole	10910,6	37610,8	20838,0	58448,8	256781,0	326140,4	15599,2
<b>ITALIA</b>	<b>27655,2</b>	<b>261331,9</b>	<b>86203,6</b>	<b>347535,5</b>	<b>1035895,8</b>	<b>1411086,5</b>	<b>23238,3</b>

Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

La ripartizione del valore aggiunto per settore è simile in Sardegna e nel resto di Italia (grafico 1). La struttura del sistema produttivo regionale, così come quella nazionale, è caratterizzata da una quota rilevante di valore aggiunto prodotto nel settore dei servizi, l'82% sul totale. Minore è invece l'incidenza del settore industriale (9,5% nell'industria in senso stretto e 6% nelle costruzioni). La quota più bassa è rappresentata dal settore agricolo (3%).

**Grafico 1 – Composizione % del valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica, 2011**

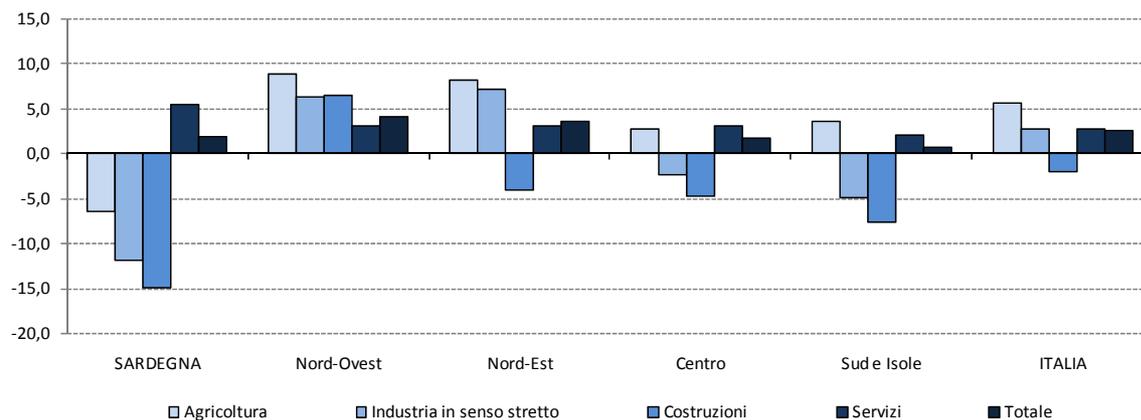


Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Osservando le dinamiche temporali, vediamo dal grafico 2 come il valore aggiunto tra il 2009 e il 2011 in Italia sia complessivamente aumentato (+2,5%), così come per le regioni del Nord (rispettivamente +4,1% e 3,7% per Nord-Ovest e Nord-Est) e per quelle del Centro e del Mezzogiorno, anche se in misura decisamente minore (rispettivamente +1,8% e 0,7%). Il trend della Sardegna (+1,8%) è in linea con quello del Centro (+1,8) e superiore a quello del Mezzogiorno (+0,7%); di contro risulta inferiore a quello dell'Italia (+2,5%) ed ancor più di quello delle regioni del Nord (+4%). Si assiste pertanto alla dinamica di un Paese che cresce a due velocità, a conferma di un ritardo strutturale dei trend di crescita e sviluppo del Mezzogiorno.

Analizzando il dato per settore economico emerge che in Italia, tra il 2009 e il 2011, solo il comparto delle costruzioni subisce una diminuzione del valore aggiunto (-2%), questo vale anche per il Nord-Est (-4%), mentre per le regioni del Nord-Ovest tutti i settori considerati fanno registrare un incremento. Per la Sardegna la situazione appare piuttosto critica. I dati mostrano un decremento per il settore primario (-6,4%) e quello industriale (-11,8% per l'industria in senso stretto e -14,9% per le costruzioni). Tiene invece il settore dei servizi (+5,5%) a compensare il complessivo incremento del valore aggiunto totale.

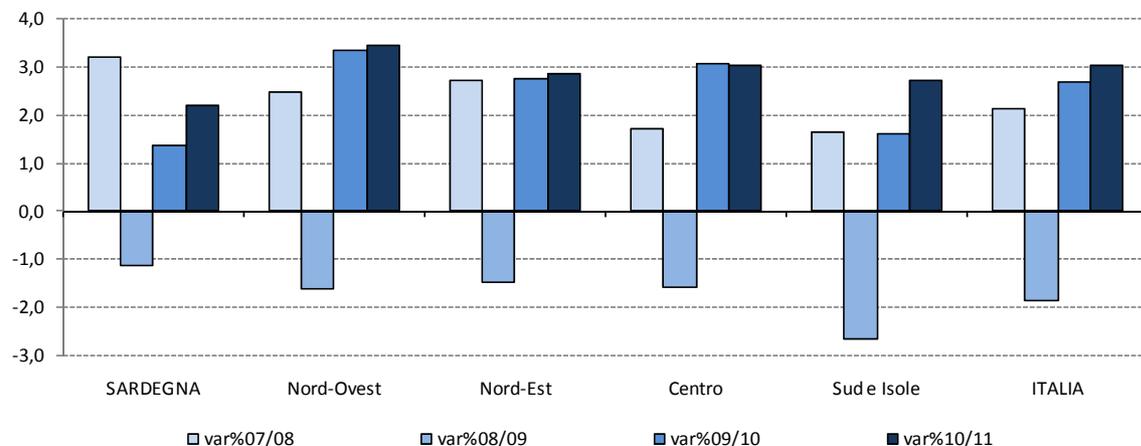
**Grafico 2 – Valore aggiunto a prezzi correnti – variazioni percentuali 2009-2011**



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Oltre al dato sulla ricchezza prodotta, focalizziamo l'attenzione sull'andamento della domanda interna, attraverso l'analisi dei consumi che forniscono un'indicazione sul benessere dei cittadini. Come mostra il grafico 3, proprio nel pieno della crisi economica, si rileva un calo generale dei consumi tra il 2008 e il 2009 su tutto il territorio nazionale. Tra il 2009 e il 2011 il livello dei consumi torna a salire, ma il trend della Sardegna è più lento rispetto a quello del resto del Paese. In Italia il tasso di variazione 2009-2010 è pari a +2,7%, valore che continua a crescere tra il 2010 e il 2011 (+3%). In Sardegna invece la crescita è più lenta (+1,4% tra il 2009 e il 2010 e +2,2% nell'ultimo anno). Tali incrementi risultano inferiori sia rispetto al dato del Mezzogiorno sia rispetto al Centro-Nord.

**Grafico 3 – Consumi finali interni – variazioni percentuali annue, serie 2007-2011**



Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

In termini pro capite il valore aggiunto italiano nel 2011 è di circa 16 mila euro, mentre quello della Sardegna è pari a 13.483 euro, superiore al dato del Mezzogiorno ma inferiore a quello del Nord e del Centro. Se consideriamo però la variazione rispetto al 2007, l'incremento fatto registrare in Sardegna (+5%) è maggiore rispetto a quello dell'Italia (3,7%) e ancor di più di quello del Mezzogiorno (+2,7%).

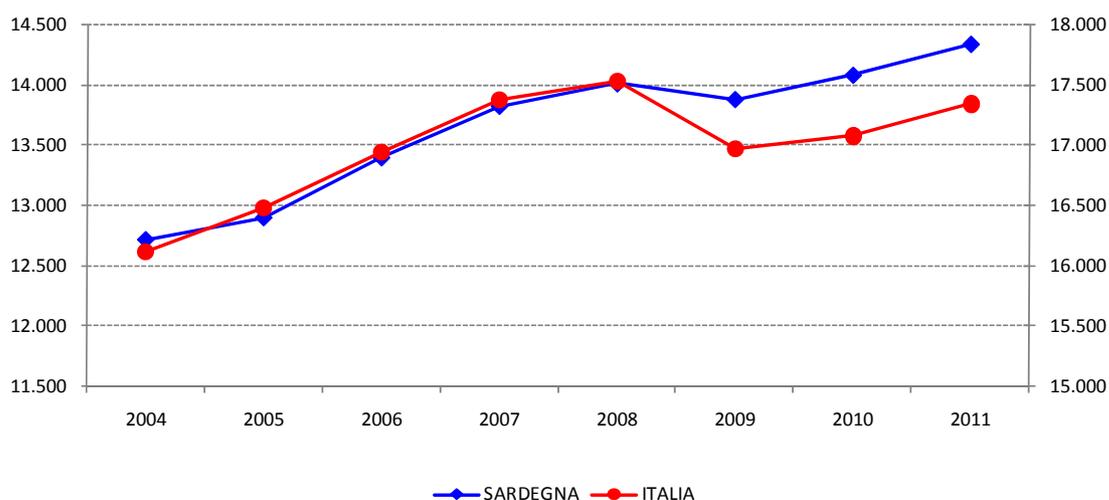
**Tabella 2 – Consumi finali interni – valori pro capite, serie 2007-2011**

	VALORI PRO CAPITE (in euro)				
	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Sardegna</b>	<b>12.843,20</b>	<b>13.209,90</b>	<b>13.067,34</b>	<b>13.194,76</b>	<b>13.482,60</b>
Nord-Ovest	17.710,96	17.987,78	17.599,36	17.883,10	18.553,44
Nord-Est	17.825,85	18.093,19	17.673,27	18.021,98	18.441,70
Centro	16.509,40	16.606,73	16.196,06	16.584,25	16.975,36
Sud e Isole	12.035,84	12.202,43	11.868,46	12.113,78	12.359,73
<b>ITALIA</b>	<b>15.510,63</b>	<b>15.721,73</b>	<b>15.350,45</b>	<b>15.660,22</b>	<b>16.087,53</b>

Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

Nell'osservare il trend del reddito disponibile delle famiglie consumatrici, questo fenomeno appare piuttosto evidente: a fronte di una crescita costante tra il 2004 e il 2008, tra il 2008 e il 2009 si rileva un calo sia per la Sardegna che a livello nazionale. Da quell'anno in poi si registra una lieve ripresa, che sembra essere un buon auspicio per il miglioramento della situazione nei prossimi anni. Resta comunque un livello del reddito pro capite relativamente inferiore rispetto al dato italiano e nel 2011 valore del reddito disponibile pro capite sardo non raggiunge neanche i 15 mila euro.

**Grafico 4 – Reddito disponibile delle famiglie consumatrici, valori pro capite in euro (Italia in asse secondario), serie 2007-2011**



Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

A fronte di questa nota positiva si rileva tuttavia un dato preoccupante fornito dall'ISTAT che riguarda l'incidenza della povertà relativa, secondo il quale nel 2011 in Sardegna l'incidenza della povertà è pari al 21,1%, in aumento rispetto al 2010 di 2,6 punti percentuali, mostrando un'inversione di tendenza rispetto al decremento tra il 2009 e il 2010 di ben 3 punti percentuali.

## 2. La situazione economica della provincia di Oristano

### 2.1 La ricchezza prodotta e i consumi

Dopo aver descritto il quadro nazionale e regionale, in questa sezione si procede all'analisi della performance economica della provincia di Oristano per le variabili macro economiche sopra osservate. Anche in questo caso la ricchezza prodotta viene misurata attraverso i dati del valore aggiunto (Tabella 3). Nel 2011 il territorio provinciale ha prodotto il 9% del valore aggiunto regionale per un valore monetario pari a circa 2 miliardi e mezzo di euro. In termini pro capite la ricchezza prodotta ammonta a circa 16 euro per abitante, inferiore rispetto al dato regionale.

La composizione percentuale del valore aggiunto per settore fornisce una prima indicazione della vocazione territoriale della provincia nonché le principali determinanti della ricchezza. Il settore agricolo, si conferma un settore economico rilevante e strategico per l'economia locale, con circa il 7% sul valore aggiunto totale, percentuale più alta rispetto a tutte le altre province della Sardegna e al dato medio regionale e nazionale.

**Tabella 3 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica. Dati in milioni di euro e composizioni percentuali, 2011**

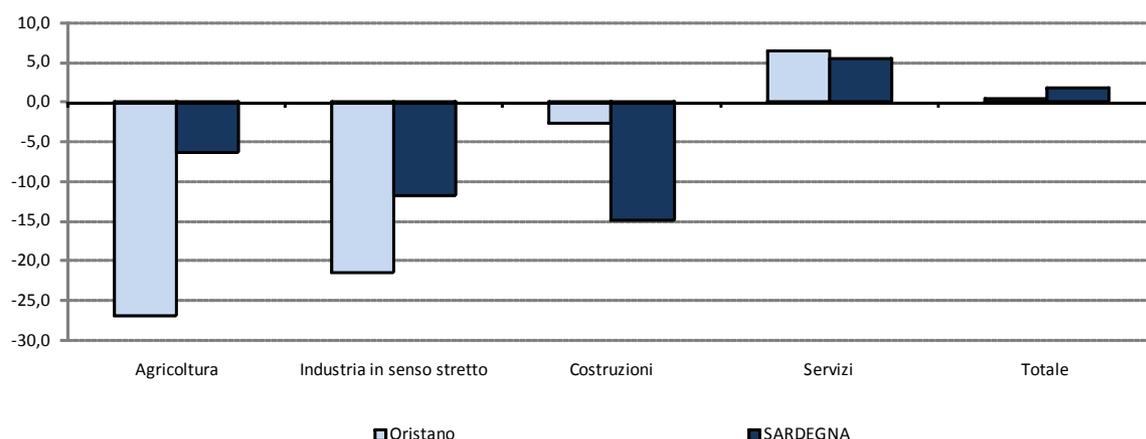
	Agricoltura		Industria				Servizi		Totale		Valore aggiunto pro capite (euro)
			Industria in senso stretto		Costruzioni						
	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%	Valori	%	
Oristano	190	7,1	173	6,5	148	5,5	2.149	80,8	2.660	100,0	16.048
Sardegna	908	3,0	2.828	9,4	1.722	5,7	24.505	81,8	29.962	100,0	17.893
ITALIA	27.655	2,0	261.332	18,5	86.204	6,1	1.035.896	73,4	1.411.086	100,0	23.238

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere -Istituto Guglielmo Tagliacarne

Per quel che riguarda la ricchezza prodotta negli altri settori, rispetto al dato medio regionale e nazionale, i dati del grafico 5 mostrano che la provincia di Oristano ha una vocazione industriale relativamente debole: solo il 6,5% del valore aggiunto totale è generato dall'industria in senso stretto, mentre maggiormente in linea con gli aggregati sovra provinciali risulta la quota nel settore delle costruzioni (5,5%).

Così come avviene anche per il resto della Sardegna, anche per la provincia di Oristano, si rileva un sistema economico fortemente terziarizzato: l'81% della quota del valore aggiunto è prodotta proprio nei servizi. Si tratta tuttavia di un settore molto diversificato, comprende infatti il comparto del commercio, i servizi turistici e tutti i servizi alla persona ed alle imprese. Il settore dei servizi di Oristano è l'unico che tra il 2009 e il 2011 vede un incremento del valore aggiunto (+6,6%), maggiore di quello registrato in Sardegna. Di contro si rileva un forte calo del valore aggiunto in agricoltura (-27%) e nell'industria in senso stretto (-22%). Meno significativo il calo del comparto delle costruzioni (-3%) che invece a livello regionale fa registrare una battuta d'arresto maggiore (-15%).

**Grafico 5 – Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica – variazioni percentuali 2009-2011**



Fonte: Unioncamere – Istituto Guglielmo Tagliacarne

La distribuzione del valore aggiunto per dimensione di impresa fornisce utili indicazioni sul contributo dato dalle imprese della provincia sulla base della loro dimensione in termini di addetti. Tradizionalmente il tessuto economico oristanese è caratterizzato dalla presenza di piccole e piccolissime imprese e nel 2010 il 75% del valore aggiunto provinciale è stato prodotto da quelle che hanno al massimo 50 addetti.

**Tabella 4 - Valore aggiunto a prezzi correnti per fascia dimensionale di impresa. Dati in milioni di euro, 2010**

	1-49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
	<b>Totale</b>			
Oristano	1.973	116	553	2.642
Sardegna	20.393	2.034	7.258	29.684
ITALIA	918.096	127.958	345.800	1.391.853
	<b>valori %</b>			
Oristano	74,7	4,4	20,9	100,0
Sardegna	68,7	6,9	24,4	100,0
ITALIA	66,0	9,2	24,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere -Istituto Guglielmo Tagliacarne

Infine osserviamo il dato sulla domanda interna rappresentato dall'andamento dei consumi. La Tabella 5 riporta l'andamento dei consumi pro capite e i relativi tassi di crescita tra il 2007 e il 2011. Dall'analisi emerge come in generale la struttura dei consumi nella provincia di Oristano, pur registrando una flessione tra il 2008 e il 2009 (-1,6%), sembra mostrare una buona tenuta e la ripresa dopo il 2009 fornisce segnali confortanti.

**Tabella 5 - Consumi finali interni a prezzi correnti, valori pro capite e tassi di crescita annui, serie 2007-2011**

	Valori pro capite (in euro)					Tasso di Crescita %			
	2007	2008	2009	2010	2011	07-08	08-09	09-10	10-11
Oristano	11.832	12.208	12.056	12.238	12.583	2,8	-1,6	1,2	2,4
Sardegna	12.843	13.210	13.036	13.196	13.483	3,2	-1,1	1,4	2,2
ITALIA	15.511	15.722	15.339	15.675	16.088	2,1	-1,8	2,7	3,0

Fonte Unioncamere -Istituto Guglielmo Tagliacarne

La spesa si ripartisce in consumi di beni (56%) e servizi (44%). Tra i prodotti acquistati incidono soprattutto la spesa in mobili, elettrodomestici e beni di trasporto (53%), seguono gli alimentari (34%), mentre il restante 13% è rappresentato dall'abbigliamento e la pelletteria. Tra i servizi, invece, il 31% della spesa pro capite è sugli affitti reali e figurativi delle abitazioni, mentre la restante quota è su tutti gli altri servizi. Ma come si distribuisce il patrimonio delle famiglie della provincia di Oristano? La maggior parte della ricchezza è rappresentata da attività reali, l'80% del patrimonio totale provinciale (ovvero circa 13 miliardi di euro nel 2011). Minore è invece la quota del patrimonio destinato ad attività finanziarie rappresentate per il 49% da depositi (circa un miliardo e mezzo di euro) e il restante tra valori mobiliari e riserve finanziarie.

## **2.2** *La struttura produttiva e la demografia d'impresa*

Entrando nel dettaglio dell'analisi del tessuto economico della provincia di Oristano, si procede con l'analisi della struttura produttiva e della demografia di impresa, per indagare da un lato sulla consistenza e le principali caratteristiche delle imprese localizzate in provincia e dall'altro sul fenomeno della natimortalità aziendale che fornisce indicazioni sul grado di dinamismo del tessuto imprenditoriale provinciale.

Nel 2012 il totale delle imprese registrate nel territorio è pari 14.742, in calo rispetto all'anno precedente, ma con un importante segnale riferito alla velocità con cui la diminuzione delle imprese viene registrata (Tabella 6). Quello che emerge per il 2012 rispetto agli stessi dati del 2011, è un processo di rallentamento della fuoriuscita delle imprese dal mercato, segnale questo che fa ben sperare per l'inversione di tendenza del ciclo economico.

Relativamente alla forma giuridica rimane consolidata la struttura imprenditoriale rappresentata soprattutto da imprese di piccole o piccolissime dimensioni: il 70,2% sono ditte individuali, il 15,1% società di persone, mentre soltanto il 9,7% del tessuto produttivo provinciale è rappresentato da società di capitali, in aumento rispetto al dato di inizio periodo. Il restante 5% è da attribuire ad altre tipologie societarie. Rispetto al 2011 si evidenzia un leggero aumento delle società di capitali e delle ditte individuali a scapito delle società di persone.

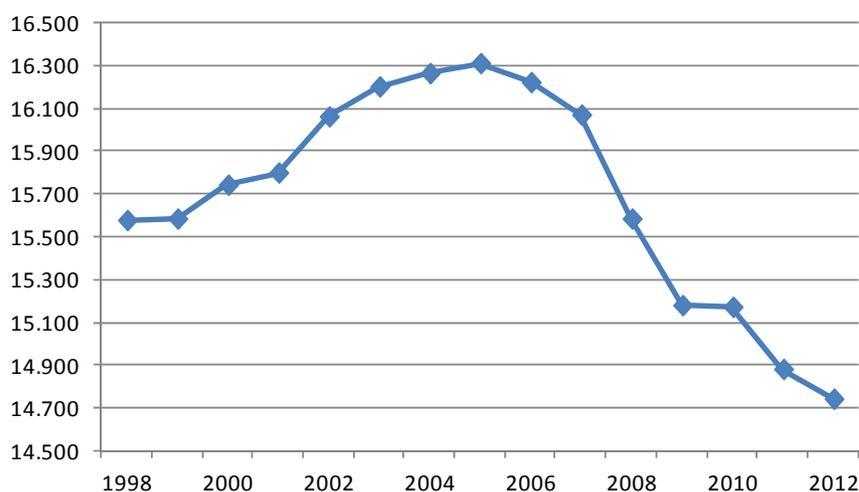
**Tabella 6 Imprese registrate per forma giuridica in provincia di Oristano, 2000-2012**

FORMA GIURIDICA	Valori		Composizione % 2012	Tasso di crescita medio annuo		
	2011	2012		2000 - 2004	2005 - 2008	2009 - 2012
Società di capitale	1.402	1.431	9,7	7,6	4,0	3,2
Società di persone	2.261	2.231	15,1	3,8	1,5	-1,7
Ditte Individuali	10.489	10.347	70,2	-0,3	-1,0	-1,8
Altre Forme	729	733	5,0	6,1	-0,3	-2,4
TOTALE	14.881	14.742	100,0	1,0	-0,2	-1,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2012

In particolare se si analizzano i tassi di crescita per i tre sotto periodi considerati, come emerge dal grafico 6, si conferma il generale l'andamento decrescente del numero delle imprese totali; tuttavia, rispetto ai dati rilevati, nell'anno appena trascorso si ha una diminuzione del tasso di crescita delle imprese (-1,4%), un trend che riguarda in particolare le società di persone e le ditte individuali.

**Grafico 6 - Imprese registrate per forma giuridica in provincia di Oristano, serie 1998-2012**

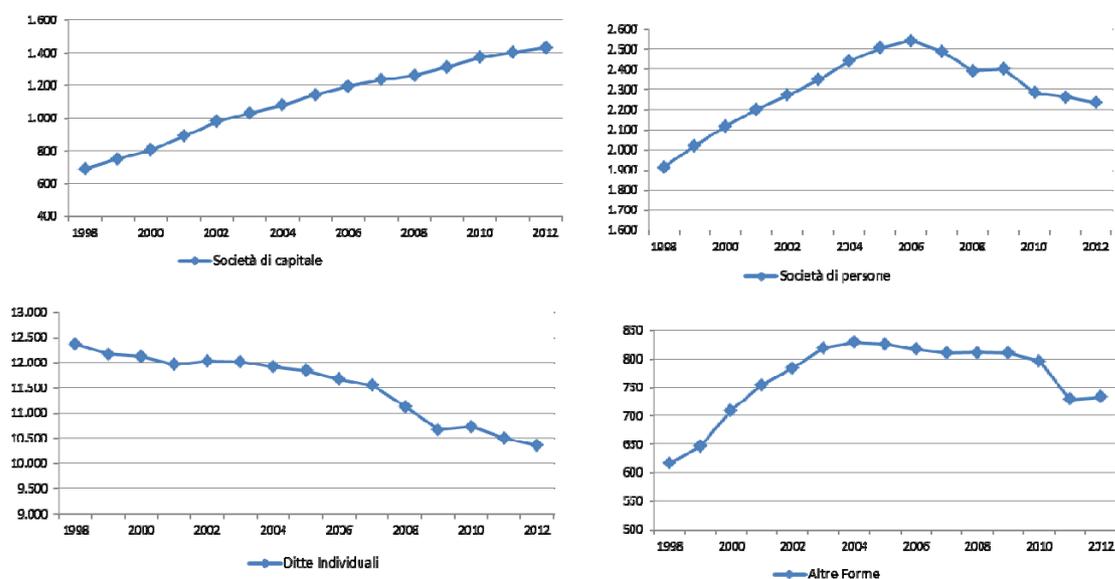


Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2012

Cercando di isolare le cause che hanno determinato tale riduzione, si conferma come siano le ditte individuali ad aver sofferto nel corso degli ultimi anni della crisi in atto, determinando in gran parte l'andamento della curva sopra rappresentata (grafico 7). Continua la crescita registrata per le società di capitali che passano da 1.402 nel 2011 a 1.431 nel 2012, con un tasso di crescita medio annuo del 2%. Poco significative sono invece le variazioni relative alle altre due forme societarie.

Anche in base a quanto rilevato sulla struttura dimensionale delle imprese della provincia, la maggior parte di queste risulta avere meno di 50 addetti, una classe dimensionale che riguarda soprattutto le ditte individuali. Pertanto la crisi di questa tipologia di imprese riguarda una quota consistente del tessuto produttivo provinciale.

**Grafico 7 – Evoluzione delle imprese registrate in provincia di Oristano per tipologia societaria, serie 1998-2012**



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2012

Arrivando alla scomposizione settoriale delle imprese attive nel 2012 nei diversi settori produttivi nella provincia, emerge chiaramente il ruolo importante dell'agricoltura nel tessuto produttivo provinciale, dato peraltro già emerso nell'analisi del valore aggiunto. Le imprese agricole sono circa 4.700, il 35% del totale.

**Tabella 7 - Imprese attive per divisioni di attività economica (ATECO 2007), 2011 e 2012 – AGRICOLTURA**

SEZIONE E DIVISIONE DI ATTIVITA'	2011		2012	
	Valori	%	Valori	%
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>4834</b>	35,58	<b>4759</b>	35,03
A01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	4748	34,95	4675	34,41
A02 Silvicultura ed utilizzo di aree forestali	33	0,24	32	0,24
A03 Pesca e acquacoltura	53	0,39	52	0,38

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2012

Il settore industriale risulta relativamente marginale, con un'incidenza nel 2012 pari al 7,2% nell'industria in senso stretto, sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, mentre il comparto delle costruzioni pesa per il 12,6% nel 2012, con una diminuzione di 0,4 punti percentuali dal 2011. Osservando il dettaglio dei settori industriali si rileva una ripartizione pressoché omogenea tra tutti i settori, dato questo che conferma l'esistenza delle imprese limitata alle esigenze produttive puramente territoriali; gli unici settori che superano 1%, della composizione totale, sono l'industria del legno e del sughero e la fabbricazione dei prodotti in metallo. Da evidenziare inoltre che la perdita della quota nel settore delle costruzioni è relativa al calo della costruzione di nuovi edifici; è pertanto auspicabile puntare sul comparto della ristrutturazione.

**Tabella 8 - Imprese attive per divisioni di attività economica (ATECO 2007), 2011 e 2012 -INDUSTRIA**

SEZIONE E DIVISIONE DI ATTIVITA'	2011		2012	
	Valori	%	Valori	%
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>995</b>	<b>7,3</b>	<b>983</b>	<b>7,2</b>
B07 Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	1	0,0
B08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	16	0,1	15	0,1
C10 Industrie alimentari	211	1,6	211	1,6
C11 Industria delle bevande	14	0,1	13	0,1
C13 Industrie tessili	28	0,2	30	0,2
C14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	31	0,2	26	0,2
C15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	11	0,1	9	0,1
C16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	152	1,1	153	1,1
C17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	0,0	4	0,0
C18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	36	0,3	35	0,3
C19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1	0,0	2	0,0
C20 Fabbricazione di prodotti chimici	8	0,1	8	0,1
C22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	12	0,1	13	0,1
C23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	117	0,9	116	0,9
C24 Metallurgia	3	0,0	3	0,0
C25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	159	1,2	152	1,1
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	14	0,1	13	0,1
C27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	11	0,1	14	0,1
C28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	32	0,2	29	0,2
C29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	0,0	2	0,0
C30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	0,1	7	0,1
C31 Fabbricazione di mobili	21	0,2	15	0,1
C32 Altre industrie manifatturiere	52	0,4	54	0,4
C33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	30	0,2	34	0,3
D35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,0	4	0,0
E36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	0,0	1	0,0
E37 Gestione delle reti fognarie	5	0,0	5	0,0
E38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	10	0,1	10	0,1
E39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	4	0,0	4	0,0
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>1.762</b>	<b>13,0</b>	<b>1.713</b>	<b>12,6</b>
F41 Costruzione di edifici	810	6,0	779	5,7
F42 Ingegneria civile	21	0,2	19	0,1
F43 Lavori di costruzione specializzati	931	6,9	915	6,7

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2012

Le imprese che si occupano di servizi sono circa il 44% delle imprese totali, la maggior parte rappresentate da attività commerciali di ingrosso e dettaglio. Ancora limitato il ruolo delle imprese del turismo e dei servizi ad esso connessi, ad eccezione delle imprese di ristorazione che rappresentano circa il 6% delle imprese totali. Altro dato rappresentativo è quello riferito ai servizi alla persona, con una composizione del 2,5% rispetto alle imprese totali; ma anche in questo caso, per la tipologia di servizi offerti, è presumibile che queste siano destinate a coprire il solo fabbisogno provinciale e non siano invece proiettate verso mercati di sbocco diversi da quelli provinciali. I dati sulla struttura produttiva non presentano sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente, in particolare si segnala la poca rappresentatività della sottostruttura necessaria alle attività turistiche: alloggi ristorazione e servizi in genere; dato questo importante in un'ottica di programmazione e pianificazione di medio e lungo periodo.

**Tabella 9 - Imprese attive per divisioni di attività economica (ATECO 2007), 2011 e 2012 –SERVIZI**

SEZIONE E DIVISIONE DI ATTIVITA'	2011		2012	
	Valori	%	Valori	%
<b>SERVIZI</b>	<b>5.982</b>	<b>44,0</b>	<b>5.921</b>	<b>43,6</b>
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	392	2,9	382	2,8
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	764	5,6	750	5,5
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.141	15,8	2.117	15,6
H49 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	319	2,3	307	2,3
H50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	3	0,0	4	0,0
H52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	39	0,3	36	0,3
H53 Servizi postali e attività di corriere	4	0,0	6	0,0
I55 Alloggio	56	0,4	64	0,5
I56 Attività dei servizi di ristorazione	794	5,8	803	5,9
J58 Attività editoriali	8	0,1	6	0,0
J59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	11	0,1	12	0,1
J60 Attività di programmazione e trasmissione	9	0,1	8	0,1
J61 Telecomunicazioni	7	0,1	7	0,1
J62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	28	0,2	25	0,2
J63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	110	0,8	104	0,8
K64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2	0,0	2	0,0
K66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	138	1,0	140	1,0
L68 Attività immobiliari	81	0,6	83	0,6
M69 Attività legali e contabilità	13	0,1	11	0,1
M70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	41	0,3	40	0,3
M71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	43	0,3	38	0,3
M72 Ricerca scientifica e sviluppo	1	0,0	1	0,0
M73 Pubblicità e ricerche di mercato	30	0,2	27	0,2
M74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	61	0,4	65	0,5
M75 Servizi veterinari	1	0,0	1	0,0
N77 Attività di noleggio e leasing operativo	29	0,2	26	0,2
N79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	27	0,2	27	0,2
N80 Servizi di vigilanza e investigazione	14	0,1	14	0,1
N81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	99	0,7	98	0,7
N82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	65	0,5	62	0,5
P85 Istruzione	42	0,3	42	0,3
Q86 Assistenza sanitaria	19	0,1	16	0,1
Q87 Servizi di assistenza sociale residenziale	7	0,1	8	0,1
Q88 Assistenza sociale non residenziale	44	0,3	44	0,3
R90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	23	0,2	19	0,1
R91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	16	0,1	15	0,1
R92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	5	0,0	5	0,0
R93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	65	0,5	64	0,5
S95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	89	0,7	88	0,6
S96 Altre attività di servizi per la persona	342	2,5	345	2,5
X Imprese non classificate	12	0,1	9	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2012

In sintesi, l'agricoltura continua a rappresentare una vocazione economica importante per il territorio, sia come capacità di generare valore, sia per il livello di diffusione delle imprese ad esso connesse. Questo sembra essere, allo stato attuale, l'unico settore "produttivo" ancora reggere e sul quale sarebbe auspicabile pensare a alle interazioni con il comparto industriale e con quello turistico.

Spostando l'analisi sui tassi di natalità, mortalità e sviluppo dei settori maggiormente rappresentativi per la provincia, dai dati della Tabella 10 emerge come questi non siano immuni dai fenomeni di crisi in atto su tutto il territorio regionale, con tassi di sviluppo negativi e in alcuni casi peggiori di quelli registrati nel 2009 e del 2011. Anche il settore

agricolo registra nel 2012 cali rispetto all'anno precedente, con un tasso di natalità delle imprese che passa da 2,6% a 2,2 dal 2011 al 2012, e con un tasso di sviluppo costantemente in negativo. Alcuni aspetti positivi si registrano nel settore manifatturiero, ma questo dato deve essere letto in considerazione della poca rilevanza del settore rispetto all'economia della provincia.

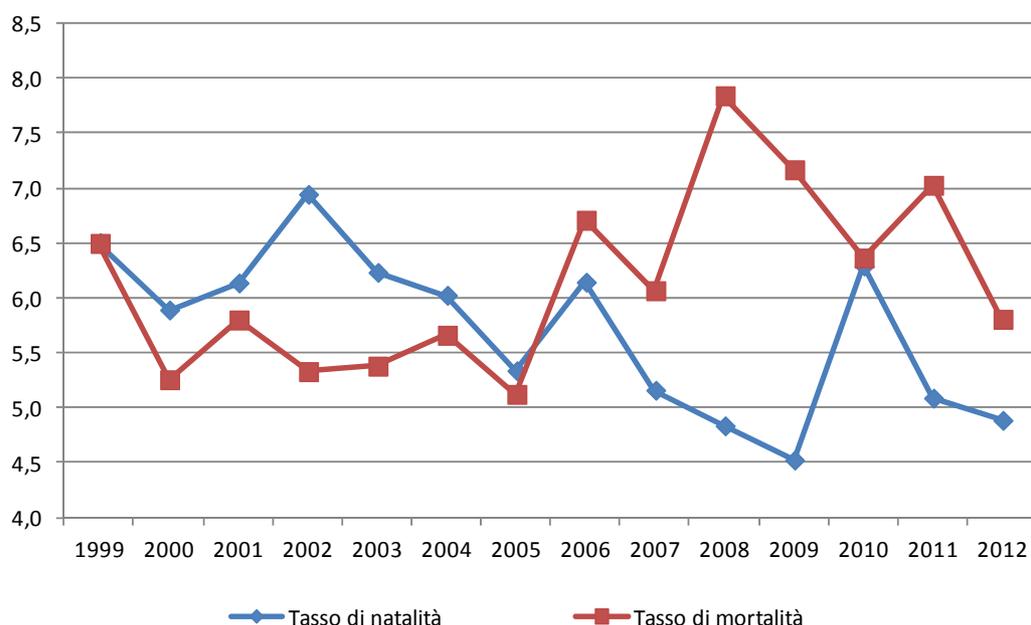
**Tabella 10 - Tassi di natalità, mortalità e sviluppo imprenditoriale per settore in provincia di Oristano. Dati ogni 100 imprese, 2009 e 2012**

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA'	2009			2012		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di sviluppo
A01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1,7	7,8	-6,1	2,2	4,0	-1,8
A03 Pesca e acquacoltura	5,4	3,6	1,8	0,0	3,4	-3,4
C10 Industrie alimentari	2,7	5,1	-2,3	0,8	4,1	-3,3
C13 Industrie tessili	2,3	9,1	-6,8	3,0	0,0	3,0
C14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2,3	6,8	-4,5	0,0	10,5	-10,5
C16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1,6	7,9	-6,3	1,9	3,8	-1,9
C25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1,0	5,6	-4,6	0,6	4,7	-4,1
C26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	0,0	5,6	-5,6	0,0	6,3	-6,3
F41 Costruzione di edifici	4,6	7,1	-2,5	4,0	7,7	-3,7
F43 Lavori di costruzione specializzati	6,8	6,3	0,4	5,2	7,1	-1,9
G45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2,8	4,0	-1,2	2,9	4,9	-2,0
G46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3,8	6,5	-2,7	2,8	7,3	-4,4
G47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5,4	8,7	-3,3	4,5	7,0	-2,5
H49 Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	5,4	7,1	-1,7	1,5	5,1	-3,6
I55 Alloggio	8,0	4,0	4,0	6,3	1,6	4,7
I56 Attività dei servizi di ristorazione	6,1	8,7	-2,6	6,0	7,6	-1,6
<b>TOTALE</b>	<b>4,5</b>	<b>7,2</b>	<b>-2,6</b>	<b>4,9</b>	<b>5,8</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2012

Viene riportato anche il grafico della serie storica dei tassi di natalità e mortalità, del totale delle imprese, a partire dal 1999 (grafico 8). Ciò che emerge chiaramente è come, a partire dal 2006, ci sia stata una forte divergenza tra i due tassi, diminuzione continua del tasso di natalità e incremento del tasso di mortalità delle imprese. Fenomeno che sembra aggiustarsi nel 2009, ma che poi inizia nuovamente a decrescere a partire dal 2010. Rispetto al 2011 si nota tuttavia un'inversione di tendenza con i due tassi che sembrano inseguirsi verso i livelli del 2004. Va rilevato inoltre che, mentre il tasso di mortalità tende a rallentare, segno quindi della migliore capacità delle imprese di stare sul mercato, nonostante la crisi, il tasso di natalità continua a decrescere, se pur con minore intensità rispetto al 2011, indice questo della non completa fiducia degli operatori sulle prospettive future del ciclo economico.

**Grafico 8 - Tassi di natalità e mortalità in provincia di Oristano. Dati ogni 100 imprese, serie 1999-2012**



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Stockview, 2012

### 2.3 *Popolazione attiva e mercato del lavoro*

In questa sezione si analizzano in primo luogo le principali caratteristiche della popolazione attiva rispetto ai livelli di istruzione ed alla formazione dei laureati. Successivamente si osserveranno le dinamiche del mercato del lavoro attraverso i dati sull'occupazione e la disoccupazione e le informazioni sulla Cassa Integrazione.

Nella Tabella 11 è riportata la popolazione dai 15 anni in oltre per titolo di studio conseguito.

**Tabella 11 - Popolazione di 15 anni e oltre classificata per massimo titolo di studio conseguito e provincia. Valori percentuali, 2011**

	Nessuno/ licenza elementare	Licenza media	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico	Totale
Sassari	23,3	38,8	27,7	10,1	100,0
Nuoro	25,2	39,8	25,5	9,4	100,0
Cagliari	18,3	37,9	31,1	12,7	100,0
<b>Oristano</b>	<b>25,6</b>	<b>40,2</b>	<b>25,6</b>	<b>8,6</b>	<b>100,0</b>
Olbia-Tempio	22,7	40,2	29,4	7,7	100,0
Ogliastra	27,7	39,4	24,2	8,6	100,0
Medio Campidano	27,8	38,7	28,0	5,4	100,0
Carbonia-Iglesias	25,0	36,0	31,9	7,1	100,0
<b>SARDEGNA</b>	<b>22,6</b>	<b>38,7</b>	<b>28,8</b>	<b>10,0</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>22,5</b>	<b>31,9</b>	<b>34,5</b>	<b>11,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

La popolazione laureata nella provincia Oristano è pari a 12.654 unità con una percentuale sulla popolazione dai 15 anni in su pari all'8,6%. Percentuale analoga si rileva per la provincia dell'Ogliastra ma nettamente inferiore al dato di Cagliari e Sassari, pari rispettivamente al 12,7% ed al 10,1%. Il dato medio della Sardegna è inferiore di 1 punto percentuale rispetto a quello registrato a livello nazionale.

La popolazione diplomata è invece costituita da 37.494 unità, pari al 26% della popolazione dai 15 anni in su. La provincia di Oristano, se rapportata alla provincia di Nuoro, che presenta circa la stessa popolazione, presenta la stessa percentuale di diplomati mentre rispetto alla provincia capoluogo presenta una percentuale di diplomati inferiore di 5,5 punti.

Quindi la popolazione laureata in rapporto alla popolazione è inferiore alla media regionale ed è inferiore di circa 4 punti rispetto alla provincia capoluogo. Vediamo ora come si distribuisce la popolazione laureata per principali tipologie di corso di studi per il 2011 rappresentata nella Tabella 12.

**Tabella 12 - Laureati per principali corsi di studio. Valori percentuali, 2011**

	Scienze sociali e del comportamento	Architettura e ingegneria	Economia e Amministrazione	Salute	Scienze umanistiche	Scienze della vita	Altri corsi di laurea	Totale
Sassari	9,5	10,8	11,9	19,6	12,0	4,3	31,9	100,0
Nuoro	14,9	10,7	13,2	12,4	9,6	4,1	35,1	100,0
Cagliari	17,1	15,0	7,9	13,4	7,0	4,7	35,0	100,0
<b>Oristano</b>	<b>18,0</b>	<b>11,7</b>	<b>12,6</b>	<b>11,7</b>	<b>8,5</b>	<b>5,0</b>	<b>32,6</b>	<b>100,0</b>
Olbia-Tempio	15,8	21,6	15,4	5,0	14,3	0,8	27,0	100,0
Ogliastra	12,4	18,0	12,0	13,5	7,5	4,1	32,6	100,0
Medio Campidano	19,6	11,1	12,6	8,8	10,3	3,8	33,8	100,0
Carbonia-Iglesias	14,8	18,0	7,0	11,2	8,7	4,2	36,2	100,0
<b>SARDEGNA</b>	<b>14,9</b>	<b>13,5</b>	<b>10,5</b>	<b>13,9</b>	<b>9,2</b>	<b>4,3</b>	<b>33,7</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>13,4</b>	<b>15,8</b>	<b>12,0</b>	<b>12,0</b>	<b>10,5</b>	<b>3,7</b>	<b>32,5</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati MIUR

I laureati della provincia di Oristano in Scienze sociali e del comportamento sono il 18%, una quota ben superiore alla media regionale e nazionale, pari rispettivamente al 14,9% ed al 13,4%. Considerando invece i corsi in Architettura e Ingegneria la percentuale scende a circa il 12%, ben al di sotto della media regionale e nazionale, rispettivamente pari al 13,5% e 15,8%. Lo stesso dicasi per i corsi di laurea dell'area medica, circa il 12% in linea con il dato nazionale, mentre a livello regionale i laureati in queste discipline sono quasi il 14% del totale. Invece il dato sui corsi in Economia ed amministrazione essi sono circa il 13%, mentre a livello regionale sono appena l'11%.

Infine nella Tabella 13 riportiamo la composizione percentuale dei laureati per provincia di residenza e luogo di conseguimento del titolo. Ovviamente nella Provincia di Oristano l'offerta formativa universitaria è limitata a pochi corsi di laurea, che sebbene particolarmente specializzati non sono chiaramente sufficienti a soddisfare la domanda<sup>1</sup>. Il 70% dei laureati consegue il titolo fuori dalla provincia di residenza ed il 25% fuori dalla regione. Sotto questo aspetto si denota la maggiore mobilità degli studenti della provincia di Oristano verso le sedi universitarie al di fuori della Sardegna, sia rispetto alla media regionale e nazionale che rispetto al dato rilevato per la provincia di Cagliari. In relazione anche al mercato del lavoro questo aspetto della mobilità può essere letto come un punto di

<sup>1</sup> Consorzio 1, l'Università a Oristano nasce nel 1996, come sede gemmata delle Università degli Studi di Cagliari e di Sassari. I corsi di studio a disposizione sono: turismo, biotecnologie, tecnologie alimentari ed enologia.

forza se inserito in un'offerta universitaria specializzata come quella già presente nell'Università di Oristano, che potrebbe essere rafforzata nella specializzazione post-universitaria in modo da riattrarre i giovani nella provincia.

**Tabella 13 - Laureati suddivisi per provincia di residenza e luogo di conseguimento del titolo, Valori percentuali, 2011**

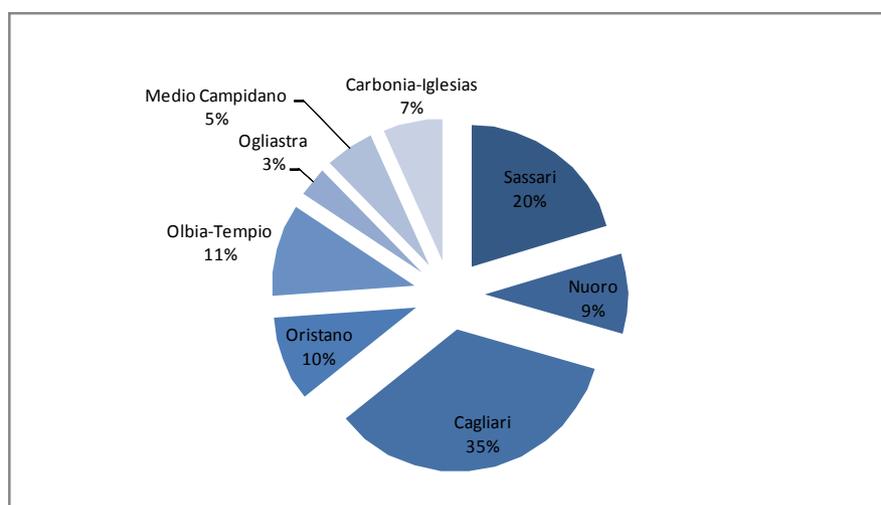
	In provincia	Fuori provincia ma nella regione	Fuori regione	Totale
Sassari	72,1	7,9	19,9	100,0
Nuoro	4,5	61,6	34,0	100,0
Cagliari	79,1	4,7	16,2	100,0
<b>Oristano</b>	<b>5,3</b>	<b>70,0</b>	<b>24,6</b>	<b>100,0</b>
Olbia-Tempio	4,6	39,4	56,0	100,0
Ogliastra	1,1	82,0	16,9	100,0
Medio Campidano	0,8	87,2	12,1	100,0
Carbonia-Iglesias	2,0	83,0	14,9	100,0
<b>SARDEGNA</b>	<b>47,0</b>	<b>32,0</b>	<b>21,1</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>49,4</b>	<b>27,3</b>	<b>23,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati MIUR

Passando all'analisi del mercato del lavoro, questo risente in provincia così come su tutto il territorio regionale delle conseguenze dello scenario di crisi economica confermato per tutto il 2012 e per il primo trimestre del 2013. In particolare i dati trimestrali sul mercato del lavoro pubblicati recentemente fissano il tasso di disoccupazione nazionale al 12,8%, quindi in aumento rispetto alla media 2012 (Istat, forze di lavoro trimestrali 2013). Fissando alcuni punti sull'andamento della Sardegna nel periodo pre-crisi (fino al 2007) si è verificata una crescita positiva della partecipazione femminile ed una riduzione della disoccupazione sotto il 10%. Dall'inizio della crisi economica la situazione ha visto un mantenimento della partecipazione, se non una crescita come nell'ultimo anno confermato dai tassi di attività e dall'incremento della disoccupazione che nel 2012 si assesta la 15%, che in valore assoluto si traduce in 109 mila unità. La crescita della partecipazione e dell'occupazione femminile non è stata sufficiente a contrastare la crisi economica di questi anni che ha penalizzato soprattutto la componente maschile e particolarmente quella poco specializzata. I dati più recenti, riferiti al primo trimestre 2013, fissano il tasso di disoccupazione per la Sardegna al 18,5%, contro il 16% dello stesso periodo del 2012.

Rispetto alle differenze provinciali in linea generale è possibile affermare che i divari tra le province e la media regionale si sono acuiti sia per le province più svantaggiate (come Carbonia-Iglesias) che per le province, che nel passato recente mostrava segnali di crescita superiori alle altre (come Olbia-Tempio), quali aumento della partecipazione e dell'occupazione, adesso mostrano segni evidenti di rallentamento. La provincia di Oristano conta il 10% della forza lavoro complessiva a livello regionale (Grafico 9), pari a 67 mila unità (Tabella 14). Un dato importante da sottolineare che anche nella provincia la forza lavoro è aumentata negli ultimi anni come vedremo anche dall'andamento del tasso di attività.

**Grafico 9 - Distribuzione delle forze di lavoro per provincia. Valori percentuali, 2012**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Per quel che riguarda l'occupazione, ed in particolare quella per settori di attività economica (Tabella 14), emerge un aspetto importante relativamente al settore dei servizi rispetto alle altre province, ossia la provincia presenta una percentuale sugli occupati totali inferiore alla media regionale di occupati del settore (40 mila unità) ed una componente più alta nel settore agricolo, pari a circa 7 mila unità (12% degli occupati totali, contro una percentuale inferiore al 7% della media regionale). Dunque il settore agricolo, se rapportato al dato della Sardegna e delle altre province, è evidente che il settore riveste un ruolo importante nel tessuto produttivo della provincia. Infatti il dato, se rapportato alle altre province, solo la provincia di Nuoro presenta una percentuale più alta di occupati nel settore, quasi 8 mila unità.

**Tabella 14 - Forze di lavoro ed occupati per settori di attività economica, valori assoluti (dati in migliaia) per provincia 2012**

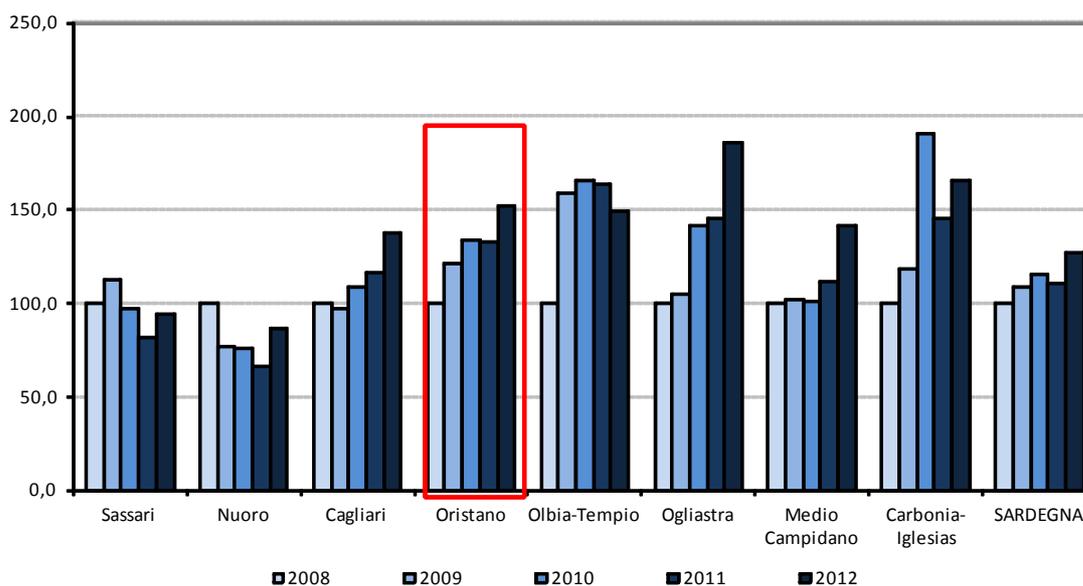
	Forze di lavoro			Occupati per settore			
	Totale	- di cui Occupati	- di cui Persone in cerca di occupazione	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Sassari	142,9	120,1	22,8	3,7	8,8	11,4	96,2
Nuoro	64,4	57,1	7,3	7,8	9,7	4,9	34,8
Cagliari	246,1	207,9	38,2	3,9	14,9	12,7	176,4
<b>Oristano</b>	<b>67,1</b>	<b>55,4</b>	<b>11,7</b>	<b>6,9</b>	<b>2,9</b>	<b>5,0</b>	<b>40,6</b>
Olbia-Tempio	74,4	64,5	9,9	3,7	5,3	5,5	49,9
Ogliastra	23,9	18,6	5,4	1,1	1,9	1,5	14,0
Medio Campidano	38,9	32,5	6,4	3,8	2,3	3,7	22,6
Carbonia-Iglesias	47,1	39,3	7,8	2,5	8,3	3,3	25,2
<b>SARDEGNA</b>	<b>704,7</b>	<b>595,3</b>	<b>109,5</b>	<b>33,4</b>	<b>54,1</b>	<b>48,0</b>	<b>459,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>25.642,4</b>	<b>22.898,7</b>	<b>2.743,6</b>	<b>849,1</b>	<b>4608,022</b>	<b>1.754,0</b>	<b>15.687,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Prima di passare all'analisi degli indicatori del mercato del lavoro si osservi, nel Grafico 10, i numeri indice con base 2008=100 (primo anno di crisi economica) delle persone in cerca di occupazione in rapporto alle forze di lavoro. Premesso che queste ultime possono variare per

motivi demografici e per gli spostamenti della popolazione da attivi ad inattivi e viceversa, il numero indice è dunque calcolato su questo rapporto. La provincia di Oristano presenta una crescita dei disoccupati in rapporto alle forze di lavoro superiore alla Sardegna e soprattutto nell'ultimo anno, il 2012. Tuttavia, in rapporto alle altre province, Oristano si trova in una situazione relativamente migliore di Olbia-Tempio, Ogliastra e Carbonia-Iglesias. Fatto 100 il valore nel 2008, nel 2012 le persone in cerca di occupazione in rapporto alle forze di lavoro nella provincia sono aumentate del 52%. Ragionando in termini assoluti i disoccupati della provincia nel 2008 erano circa 7,5 mila mentre nel 2012 sono 11,7 mila.

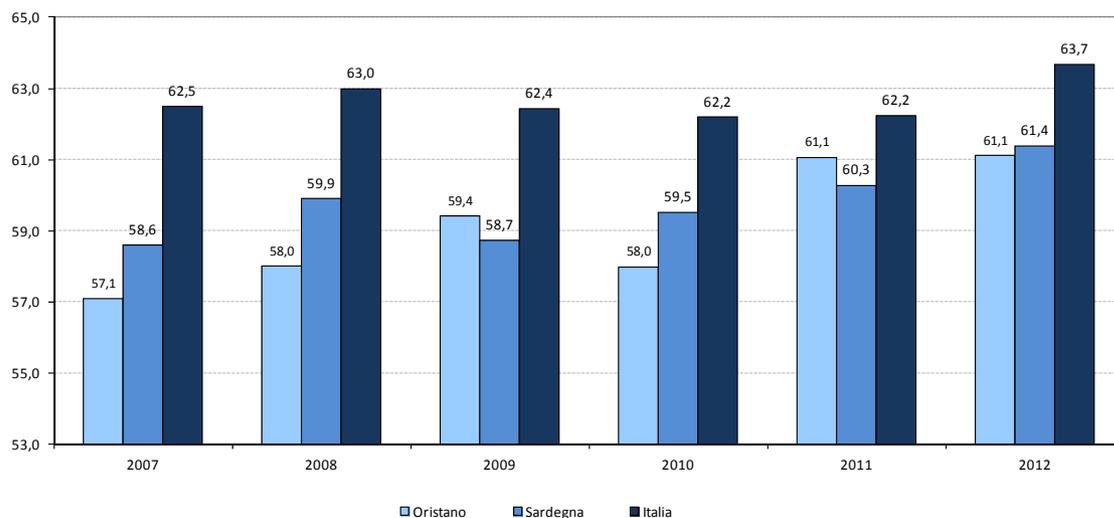
**Grafico 10 - Persone in cerca di occupazione sulle forze di lavoro, 2008-2012 (numeri indice, anno base 2008=100)**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nei grafici seguenti mostriamo gli indicatori del mercato del lavoro: i tassi di attività, occupazione e disoccupazione. Il tasso di attività della provincia, calcolato dal 2007 al 2012 mostra un trend positivo in crescita tranne che per la parentesi del 2010, in cui si riduce di quasi 1 punto percentuale. Anche per la Sardegna ed a livello nazionale il trend è in crescita e per il 2012 il tasso si assesta a circa il 61% in linea con la media regionale.

**Grafico 11 - Tasso di attività (15-64 anni), nella provincia di Oristano, in Sardegna e in Italia. Serie 2007-2012**

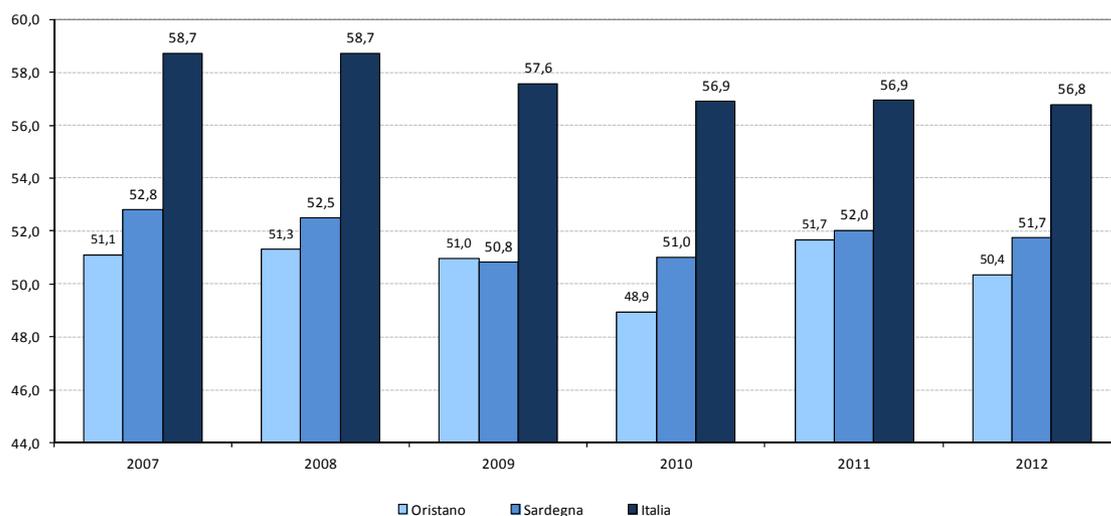


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il mantenimento del tasso di attività è un dato importante per la Sardegna, in cui sembra esservi, soprattutto in rapporto al Mezzogiorno, una minore incidenza del fenomeno "scoraggiamento". Chiaramente il tasso di attività è influenzato sia dagli andamenti demografici che dagli spostamenti della popolazione tra attivi ed inattivi. In particolare rispetto alla componente inattiva, accanto agli aspetti strutturali, nel 2012 il tasso di inattività si riduce insieme alla componente di coloro che non sono disponibili a lavorare, in Sardegna come nel resto del Paese. Nella provincia di Oristano il tasso di inattività si è ridotto tra il 2010 e il 2011, mentre nel 2012 è rimasto stabile al 38,9%. Quest'ultimo aspetto lo possiamo leggere in chiave di un peggioramento delle aspettative future degli individui (per es. perdita del lavoro del primo percettore di reddito della famiglia ecc.) che potrebbe aver indotto questo segmento di inattivi alla ricerca di un lavoro.

Con i dati del Grafico 12 si osserva che nel periodo 2007-2009 il tasso di occupazione provinciale si mantiene stabile intorno al 51%; nel 2010 si assiste ad una significativa riduzione al 49%. Dal 2010 il tasso continua nuovamente a crescere attestandosi al 50%, mantenendosi però al di sotto del dato regionale (52%).

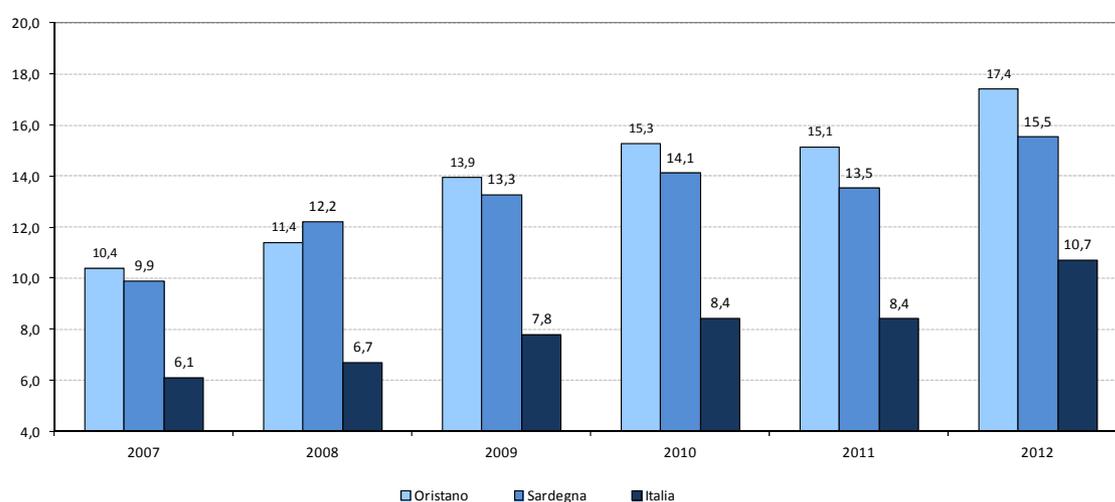
**Grafico 12 - Tasso di occupazione (15-64 anni), nella provincia di Oristano, in Sardegna e in Italia, serie 2007-2012**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Si osservi infine il tasso di disoccupazione nel Grafico 13. Nel 2007 la provincia di Oristano è quasi in linea con il dato regionale, circa 10%, nel 2008 è inferiore al dato regionale che passa dal 10% al 12%, mentre nel 2009, anno in cui nella provincia si verifica il maggior incremento di persone in cerca di occupazione il tasso passa dall'11% a quasi il 14% superando la media regionale. Tra il 2010 ed il 2012 la crescita delle persone attive e quindi di coloro che cercano un'occupazione si è tradotta in un ulteriore aumento della disoccupazione da circa il 14% del 2009 al 17% del 2012 a fronte di una media regionale del 15,5%.

**Grafico 13 - Tasso di disoccupazione, nella provincia di Oristano, in Sardegna e in Italia, serie 2007-2012**



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Prendendo come riferimento il 2008 ed il 2012 si osservino i dati sulle ore di Cassa Integrazione Guadagno autorizzate (Tabella 15) per le vecchie province sarde, così come forniti dall'Osservatorio dell'INPS. Il limite principale dei dati forniti consiste nell'indisponibilità del numero esatto di lavoratori che si trovano in questo status e che vengono classificati nelle forze di lavoro dell'Istat nella categoria degli occupati. Tuttavia

anche il numero delle ore autorizzate alle imprese ci consentono di dare una dimensione al fenomeno in periodi di rallentamento dell'economia come quello attuale. In valore assoluto il numero di ore di Cassa Integrazione autorizzate nella provincia di Oristano nel 2012 è stato pari a 1.863.568, l'8% delle ore totali autorizzate in Sardegna.

**Tabella 15 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria totale nelle provincie sarde, in Sardegna ed in Italia (valori assoluti; anni 2008-2012)**

	2008			2012		
	Ordinaria	Straordinaria e deroga	Totale	Ordinaria	Straordinaria e deroga	Totale
Sassari	377.688	658.263	1.035.951	892.939	5.283.410	6.176.349
Nuoro	462.005	2.086.168	2.548.173	367.680	3.379.580	3.747.260
Cagliari	346.781	1.601.420	1.948.201	731.822	15.061.505	15.793.327
<b>Oristano</b>	<b>151.683</b>	<b>189.441</b>	<b>341.124</b>	<b>103.757</b>	<b>1.759.811</b>	<b>1.863.568</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>1.338.157</b>	<b>4.535.292</b>	<b>5.873.449</b>	<b>2.096.198</b>	<b>25.484.306</b>	<b>27.580.504</b>
<b>ITALIA</b>	<b>113024235</b>	<b>114635419</b>	<b>227659654</b>	<b>335603725</b>	<b>755050497</b>	<b>1090654222</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Se trasformiamo le ore di CIG autorizzate in unità di lavoro a tempo pieno, ossia rapportando le ore autorizzate annualmente di CIG al numero di ore potenzialmente lavorate in un anno da un lavoratore a tempo pieno<sup>2</sup>, otteniamo un'approssimazione del numero di lavoratori in CIG. Nella Tabella 16 mostriamo i risultati del nostro esercizio. A livello nazionale si parla di circa 660 mila individui per i quali nel 2012 sarebbero stati concessi gli ammortizzatori sociali.

**Tabella 16 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni totali in unità di lavoro nelle provincie sarde, in Sardegna ed in Italia, 2007-2012**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Sassari	804.856	1.035.951	1.822.507	3.013.824	3.946.563	6.176.349
Nuoro	1.699.364	2.548.173	2.223.581	2.623.760	3.000.594	3.747.260
Cagliari	1.829.090	1.948.201	5.449.497	6.964.640	12.501.654	15.793.327
<b>Oristano</b>	<b>297.016</b>	<b>341.124</b>	<b>469.556</b>	<b>642.524</b>	<b>1.094.184</b>	<b>1.863.568</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>4.630.326</b>	<b>5.873.449</b>	<b>9.965.141</b>	<b>13.244.748</b>	<b>20.542.995</b>	<b>27.580.504</b>
<b>ITALIA</b>	<b>183.711.472</b>	<b>227.659.654</b>	<b>913.640.596</b>	<b>1.197.816.167</b>	<b>973.164.427</b>	<b>1.090.654.222</b>

**Unità di lavoro equivalenti**

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Sassari	488	628	1.105	1.827	2.392	3.743
Nuoro	1.030	1.544	1.348	1.590	1.819	2.271
Cagliari	1.109	1.181	3.303	4.221	7.577	9.572
<b>Oristano</b>	<b>180</b>	<b>207</b>	<b>285</b>	<b>389</b>	<b>663</b>	<b>1.129</b>
<b>SARDEGNA</b>	<b>2.806</b>	<b>3.560</b>	<b>6.039</b>	<b>8.027</b>	<b>12.450</b>	<b>16.715</b>
<b>ITALIA</b>	<b>111.340</b>	<b>137.976</b>	<b>553.722</b>	<b>725.949</b>	<b>589.797</b>	<b>661.003</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS

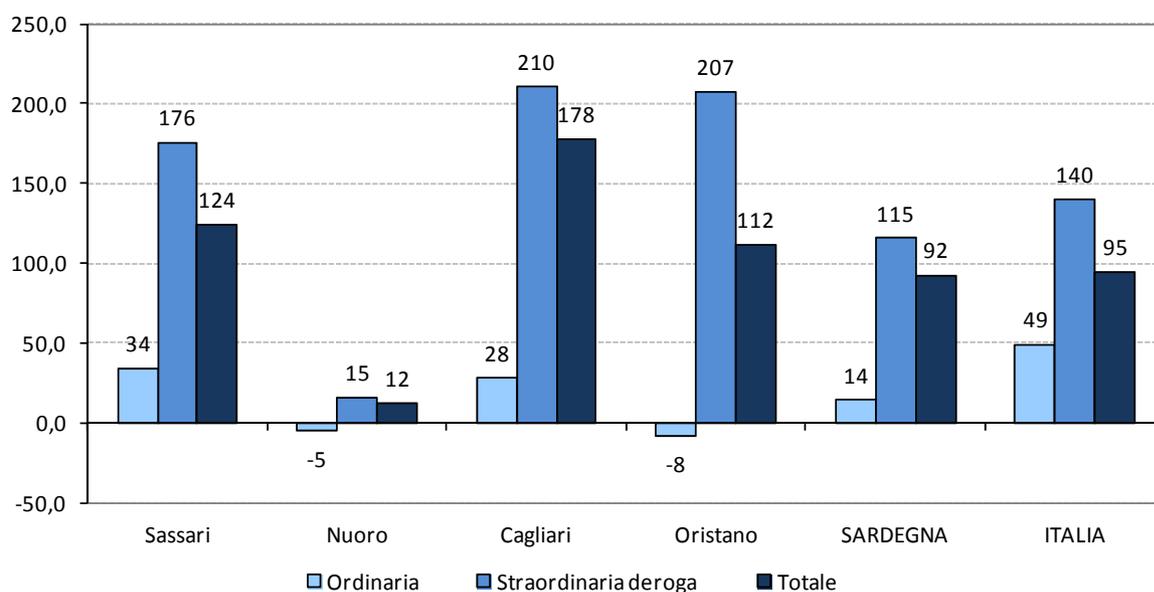
Se consideriamo la sola provincia di Oristano sarebbero 1.129 le unità di lavoro su un'occupazione superiore alle 55 mila unità (circa il 2% dell'occupazione totale), sebbene purtroppo i dati si riferiscano al territorio della vecchia provincia, per cui quella percentuale potrebbe essere in effetti maggiore rispetto a quella riportata.

<sup>2</sup> Un lavoratore con contratto regolare a tempo pieno lavora circa 1650 ore all'anno.

Infine nel Grafico 14 seguente mostriamo la dinamica registrata dal 2008 al 2012 nelle province sarde. In tutte le province sarde come anche a livello nazionale è aumentato il peso della CIG in deroga che è l'unico strumento di *welfare* impiegato per far fronte alle difficoltà aziendali. Infatti nel 2009, all'interno del pacchetto dei provvedimenti "anticrisi" messi in atto dal Governo nazionale, l'utilizzo dello strumento in deroga è stato esteso temporaneamente alle imprese dei servizi ed alla categoria degli apprendisti, mentre di norma è riconosciuto solo ad operai ed impiegati. Nonostante l'estensione effettuata nelle misure anticrisi, lo strumento non si applica ai contratti flessibili in scadenza.

Alla luce degli aspetti sopra citati, si osservi nel Grafico 14 la composizione percentuale della CIG nelle tre tipologie di interventi nelle due annualità 2007 e 2012. Si osservi come, in generale, l'estensione ad altri settori e categorie di lavoratori dell'intervento in deroga abbia determinato in tutte le macro ripartizioni un aumento del peso relativo di quest'ultimo rispetto agli interventi ordinario e straordinario.

**Grafico 14 - Dinamica delle ore di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, Straordinaria e Totale nelle province sarde, in Sardegna ed in Italia (variazione medio annua; anni 2008-2012)**



Fonte: elaborazioni su dati INPS

In linea con l'andamento regionale e nazionale, la provincia di Oristano dall'inizio della crisi economica vede un incremento della disoccupazione particolarmente dal 2011 al 2012, nell'ultimo anno infatti si attesta al 17%. Il numero delle ore autorizzate complessivamente di CIG in percentuale all'occupazione è inferiore a quella registrata a livello regionale o per la provincia di Cagliari, tuttavia il numero delle ore autorizzate è crescente ed interessa prevalentemente la componente in deroga.

Concludendo la popolazione attiva della provincia di Oristano è il 10% del totale regionale, pari a circa 67 mila unità. Le forze di lavoro della provincia presentano percentuali di laureati e diplomati ancora al di sotto della media nazionale e regionale, inoltre c'è una prevalenza dei laureati nelle discipline mediche e delle scienze sociali troppo alta rispetto alle discipline tecniche, ingegneristiche ed economiche. Un aspetto interessante che si rileva è che un buon 25% dei giovani della provincia si laurea fuori dalla regione, e questo costituisce un punto di

forza se si riesce a riportare nella provincia i giovani formati nelle sedi universitarie nazionali ed estere.

In rapporto alle forze di lavoro, le persone in cerca di occupazione nella provincia sono aumentate, particolarmente nel 2012, passando da 10.000 unità a circa 12.000, con un incremento annuo di circa il 13%, assestandosi ad un tasso di disoccupazione pari al 17%. Il contesto regionale e nazionale di crescita della disoccupazione, si è osservato per tutto il 2012 e si conferma per il primo trimestre del 2013 (Istat, forze di lavoro 2013). Il 2012, evidenzia una recrudescenza della crisi economica con un incremento del tasso di disoccupazione nazionale che passa dall'8,4% del 2011 al 10,7% (pari a 2.7 milioni di disoccupati); il Mezzogiorno in un solo anno, passa dal 13,6% del 2011 al 17,2% del 2012. L'andamento della Sardegna non si discosta, infatti, i disoccupati sono aumentati rispetto al 2011 del 16%, con un tasso di disoccupazione che si attesta al 15,5% (rispetto al 13,5% registrato nel 2011).

L'analisi della CIG sottolinea che nell'ultimo periodo le imprese italiane, anche a livello provinciale hanno fatto ampio ricorso alla CIG. L'approssimazione del numero dei lavoratori in CIG sulla base delle ore autorizzate, che devono essere considerate prudenzialmente una semplice approssimazione in unità di lavoro a tempo pieno delle persone che la percepiscono. Nella provincia di Oristano le unità di lavoro in CIG nel 2012 sarebbero 1.129 su un'occupazione superiore alle 55 mila unità (circa il 2% dell'occupazione totale) e circa il 7% delle unità in CIG stimate a livello regionale. Purtroppo i dati sulle ore autorizzate si riferiscono al territorio della vecchia provincia, per cui la percentuale delle unità di lavoro sull'occupazione potrebbe essere in effetti maggiore rispetto a quella riportata.

## **2.4**      *L'imprenditorialità giovanile e femminile*

Così come l'anno precedente, uno spazio particolare vuole essere dato al ruolo svolto dall'imprenditoria giovanile e femminile all'interno del tessuto produttivo provinciale. Emerge come il ruolo delle donne nell'impresa sia in espansione in particolare nelle società di capitali e nelle forme consortili, dove rispetto al 2011 si registra un incremento della presenza del 3% per entrambi le forme giuridiche. Complessivamente il numero delle imprenditrici non varia molto rispetto al 2011, e questo è un fatto positivo, considerati gli andamenti occupazionali.

Mentre per i giovani imprenditori si registra un decremento della presenza nel panorama imprenditoriale del 7%, particolarmente nelle forme giuridiche meno diffuse ma anche nelle imprese individuali (-7%) e per le società di persone (-10%) e nelle società di capitali (-3%).

**Tabella 17 - Imprenditorialità femminile e giovanile per forma giuridica delle imprese in provincia di Oristano, 2011 e 2012**

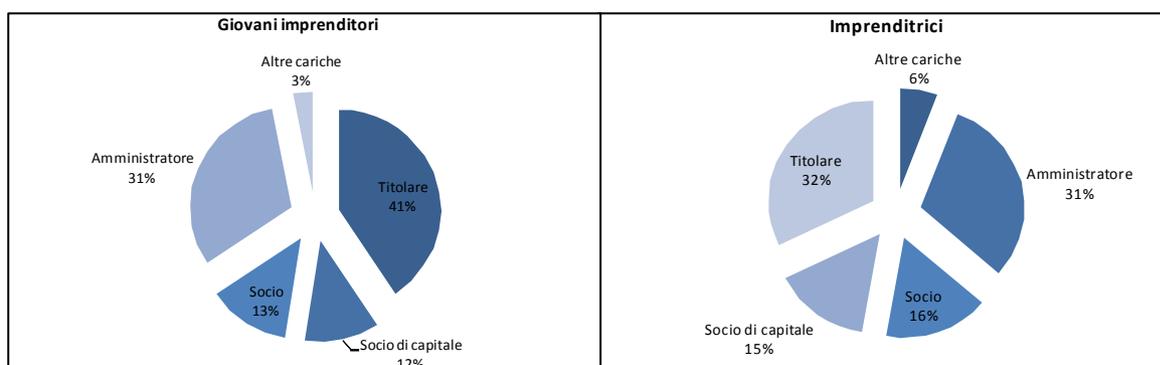
Tipologia societaria	Giovani imprenditori			Imprenditoria Femminile		
	2011	2012	Tasso di Crescita	2011	2012	Tasso di Crescita
SOCIETA' DI CAPITALE	636	617	-2,99	1.698	1753	3,24
SOCIETA' DI PERSONE	1.138	1.019	-10,46	2.280	2252	-1,23
IMPRESE INDIVIDUALI	1.473	1.375	-6,65	2.445	2417	-1,15
COOPERATIVE	263	260	-1,14	768	769	0,13
CONSORZI	22	19	-13,64	63	65	3,17
ALTRE FORME	31	22	-29,03	65	65	0,00
TOTALE	3.563	3.312	-7,04	7.319	7321	0,03

Fonte: elaborazioni su dati Stockview InfoCamere, 2012

A livello regionale ma anche nazionale gli effetti della crisi economica hanno colpito pesantemente la componente più giovane delle forze di lavoro, particolarmente in Sardegna e nel Mezzogiorno i tassi di disoccupazione registrati tra le forze di lavoro tra i 15 e i 24 anni sono superiori al 40%. Nel contesto generale di crescita della disoccupazione e particolarmente della disoccupazione giovanile vediamo in questi anni di crisi in quali settori i giovani e le donne riescono a trovare opportunità imprenditoriali.

Nel Grafico 15 riportiamo la distribuzione dei giovani sotto i 35 anni e delle donne per carica ricoperta e per settore di attività economica. Il primo dato interessante che si evince dal confronto tra i due grafici, è che nel 2012 il 41% dei giovani imprenditori assumono la carica di titolari mentre tra le imprenditrici la quota di titolari si riduce al 32%, mentre è più alta la percentuale di donne con la carica di socio di capitale (15%) ed in qualità di socio (16%).

**Grafico 15 - Le cariche ricoperte da giovani con meno di 35 anni e dalle donne per tipologia di carica, 2012**



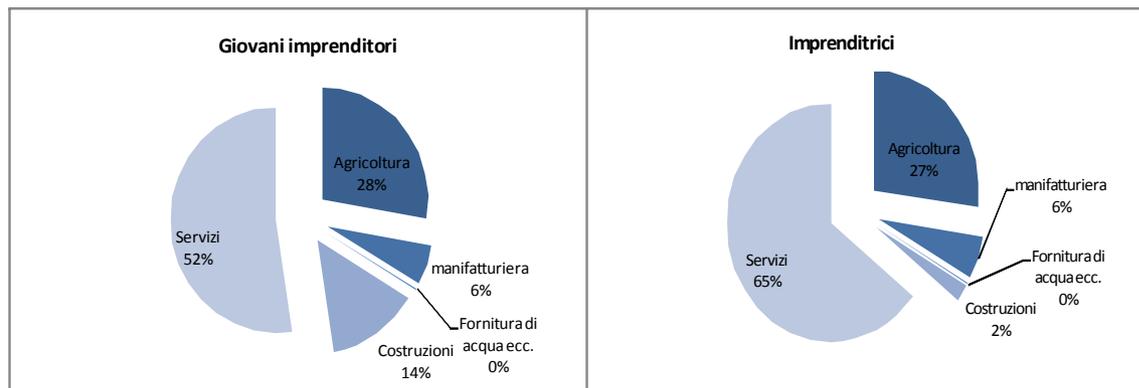
Fonte: elaborazioni su dati Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria giovanile UnionCamere InfoCamere, 2011

Innanzitutto i giovani che nel 2012 ricoprono una carica aziendale nella provincia di Oristano sono diminuiti, passando da 3.653 nel 2011 a 3.312 nell'ultimo anno, con un decremento pari al 7%. Le imprenditrici della provincia nel 2012 sono aumentate seppur di poco, attestandosi a 7.321 unità. Rispetto al 2011 in tutti i settori la presenza dei giovani imprenditori si è ridotta, ma in particolare in agricoltura si contano 84 giovani imprenditori in meno e nel macrosettore dei servizi sono diminuiti complessivamente di 111 unità.

Nel Grafico 16 riportiamo un confronto tra giovani ed imprenditrici rispetto alla presenza nei principali settori di attività economica. I dati più rilevanti riguardano la forte presenza delle

imprenditrici nel macrosettore dei servizi (65% del totale), ed il settore agricolo in cui per entrambe le categorie la presenza raggiunge circa il 28%. Bassa invece la presenza di imprenditorialità giovanile e femminile nel settore manifatturiero, per entrambi la quota non supera il 6%.

**Grafico 16 - Confronto tra la distribuzione delle imprese di giovani con meno di 35 anni e delle imprenditrici nei principali settori di attività economica, 2012**



Fonte: elaborazioni su dati Retecamere su dati dell'Osservatorio sull'imprenditoria giovanile UnionCamere InfoCamere, 2012

In sintesi nel 2012 nella provincia di Oristano diminuisce la quota di giovani imprenditori, mentre aumenta, seppur di pochissime unità l'imprenditorialità femminile. Per entrambe queste categorie si rileva una maggior presenza nel settore agricolo ed in quello dei servizi. Appare invece troppo bassa la percentuale dei giovani e delle donne nei settori manifatturieri e nella attività professionali. Sarebbe auspicabile incentivare il processo di trasformazione, soprattutto nel settore agricolo verso forme societarie, inoltre sarebbe opportuno rafforzare ulteriormente la presenza già buona nel settore agricolo sia dei giovani che delle imprenditrici. Questo aspetto risulta particolarmente rilevante in un'economia come quella della provincia di Oristano a forte vocazione agricola e agroalimentare. Una migliore strutturazione delle imprese, anche con la presenza di giovani imprenditori potrebbe rappresentare una buona opportunità di sviluppo: la maggiore propensione all'innovazione ed all'internazionalizzazione, accompagnata da una struttura societaria efficiente, consentirebbe di incrementare le occasioni di crescita sul mercato e di qualificare maggiormente le imprese locali rendendole più competitive anche oltre i confini regionali.

## 2.5 *L'impresa e l'accesso al credito*

In questa sezione si analizza il grado di accesso al credito delle imprese locali mettendo in evidenza le opportunità e al contempo le difficoltà che le imprese di piccole e medie dimensioni, in questo momento delicato per l'economia provinciale, possono avere per portare avanti la loro attività.

L'analisi del settore del credito mette in luce gli effetti del rallentamento dell'economia in questi ultimi anni. Abbiamo osservato dalle sezioni precedenti la crescita del tasso di disoccupazione nella provincia, esattamente come accade a livello regionale e nazionale e la riduzione del numero dei giovani imprenditori particolarmente nei settori dell'agricoltura e del commercio. Dal lato dell'offerta, il settore del credito a livello nazionale mostra una tendenza a restringere le opportunità di accesso alle famiglie ed alle imprese adottando un

atteggiamento prudentiale dovuto ai ridotti segnali di ripresa che mostra l'economia italiana. Mentre dal lato della domanda le imprese domandano sul mercato del credito la liquidità necessaria per far fronte ad eventuali riduzioni della domanda o far fronte ai numerosi adempimenti fiscali, un po' meno per effettuare nuovi investimenti visti i segnali poco incoraggianti che vengono dall'economia.

Nella Tabella 18 è indicato l'ammontare, in valore assoluto, degli impieghi bancari<sup>3</sup> per provincia e principali settori della clientela bancaria: famiglie, società, amministrazioni pubbliche e altro<sup>4</sup>. A dicembre 2012 l'ammontare degli impieghi era pari a 1.675 milioni di euro distribuiti, come si evince anche dal successivo grafico 17, per il 58% alle famiglie, il 34% alle imprese ed il 7% alle pubbliche amministrazioni. Gli impieghi destinati alle famiglie nella provincia di Oristano sono superiori di 10 punti rispetto alla media isolana ed in linea e quasi in linea con quella delle province dell'Ogliastra e del Medio Campidano, quasi 10 punto percentuali superiore al dato per la provincia di Cagliari. Le imprese (società non finanziarie) ricevono il 34% degli impieghi bancari totali, contro il 57% delle imprese olbiesi, il 45% delle imprese nuoresi ed il 43% di quelle cagliaritanee. Solo le imprese di Carbonia-Iglesias e Sassari ricevono una percentuale inferiore al 30%.

---

<sup>3</sup> La Banca d'Italia ha esteso l'universo di riferimento per quanto riguarda le analisi su depositi ed impieghi, anche alle banche e casse depositi e prestiti.

<sup>4</sup> Comprende le società finanziarie, Istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

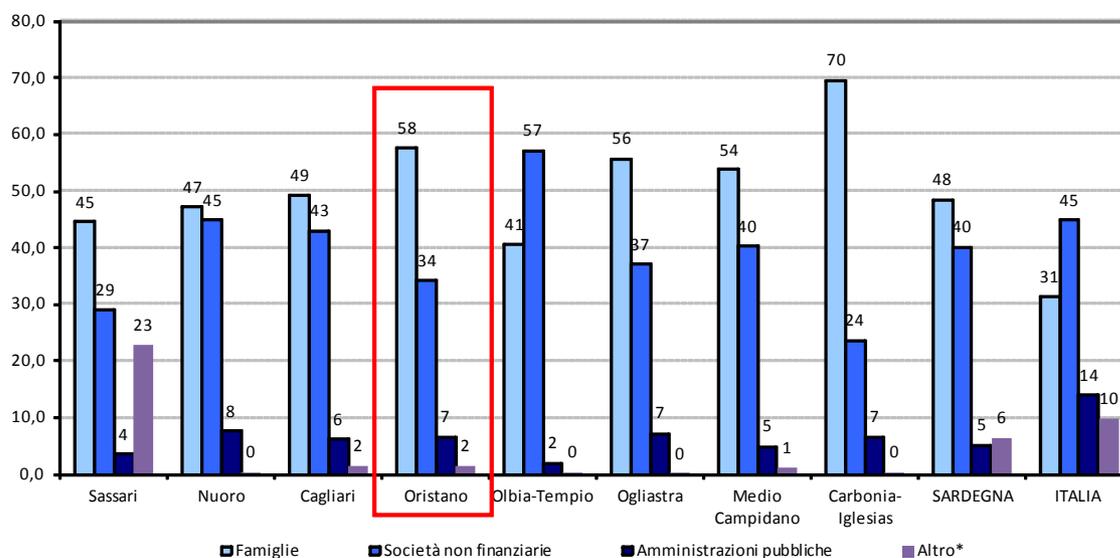
**Tabella 18 - Impieghi bancari erogati da banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela per settori di attività economica della clientela. Dati in milioni di euro**

	Situazione al 31-12-2012					Situazione al 31-12-2011				
	Famiglie	Società non finanz.	Amm. pubbliche	Altro*	Totale	Famiglie	Società non finanz.	Amm. pubbliche	Altro*	Totale
Sassari	2.698	1.755	214	1.386	6.054	2.776	1.804	293	1.359	6.232
Nuoro	950	903	153	7	2.013	1.002	919	156	8	2.084
Cagliari	4.775	4.184	604	153	9.715	4.907	4.594	667	148	10.316
<b>Oristano</b>	<b>965</b>	<b>573</b>	<b>110</b>	<b>27</b>	<b>1.675</b>	<b>981</b>	<b>574</b>	<b>117</b>	<b>28</b>	<b>1.700</b>
Olbia-Tempio	1.393	1.969	71	7	3.440	1.399	2.220	77	8	3.703
Ogliastra	275	183	36	0	493	277	187	41	0	506
Medio Campidano	535	400	48	11	994	542	430	53	16	1.040
Carbonia-Iglesias	760	259	72	2	1.093	769	255	75	2	1.101
<b>SARDEGNA</b>	<b>12.353</b>	<b>10.225</b>	<b>1.307</b>	<b>1.593</b>	<b>25.478</b>	<b>12.654</b>	<b>10.982</b>	<b>1.479</b>	<b>1.569</b>	<b>26.683</b>
<b>ITALIA</b>	<b>599.440</b>	<b>860.462</b>	<b>267.765</b>	<b>189.690</b>	<b>1.917.357</b>	<b>607.376</b>	<b>891.652</b>	<b>257.473</b>	<b>183.292</b>	<b>1.939.793</b>

\* Società finanziarie, Istituzioni senza scopo di lucro e unità non classificabili

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

**Grafico 17 – Composizione degli impieghi bancari per provincia e settori di attività economica della clientela, 2012**

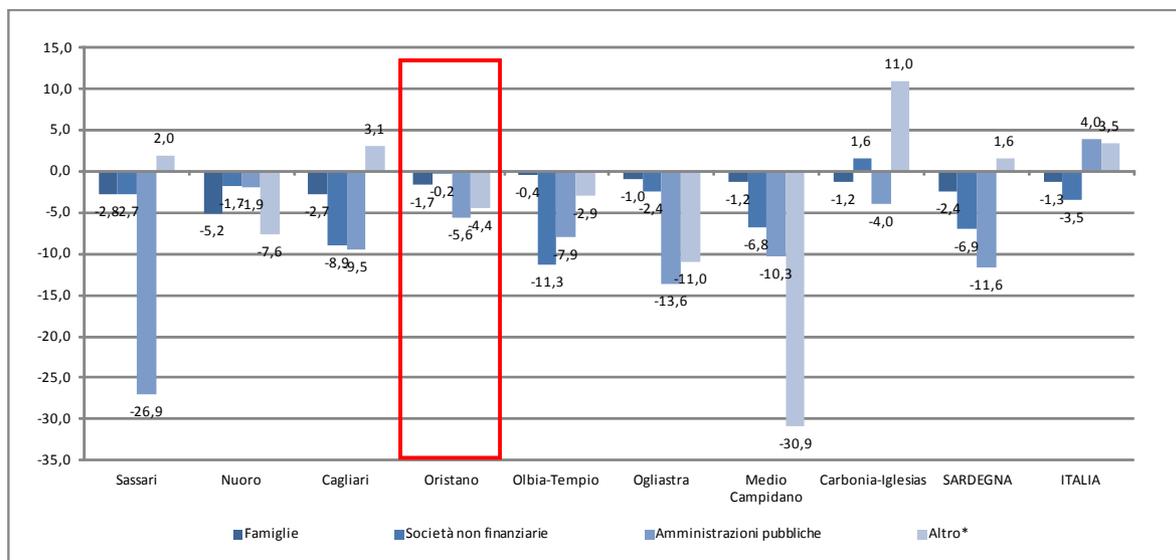


\* Società finanziarie, Istituzioni senza scopo di lucro e unità non classificabili

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

I tassi di variazione riferiti all'ultimo anno (grafico 18) confermano i segnali del mercato del lavoro e dell'imprenditoria: in quasi tutte le province i dati sugli impieghi mostrano segno negativo. In questo contesto la provincia di Oristano che nei primi 6 mesi dell'anno aveva mostrato un dato positivo per le imprese, se ci si riferisce all'intero anno il dato è negativo e pari a -0,2%, decisamente meglio del dato regionale pari a -7%. In rapporto alle altre province, a sorpresa gli impieghi per le imprese aumentano solo nella provincia di Carbonia-Iglesias. Gli impieghi destinati alle famiglie hanno subito variazioni negative in tutte le province.

Grafico 18 - Tasso di variazione degli impieghi, 2011-2012



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sui depositi totali la quota delle somme depositate dalle famiglie è passata nella provincia dall'85% al 90%. Si sono invece ridotte tra il 2011 e il 2012 le quote dei depositi di imprese ed amministrazioni pubbliche.

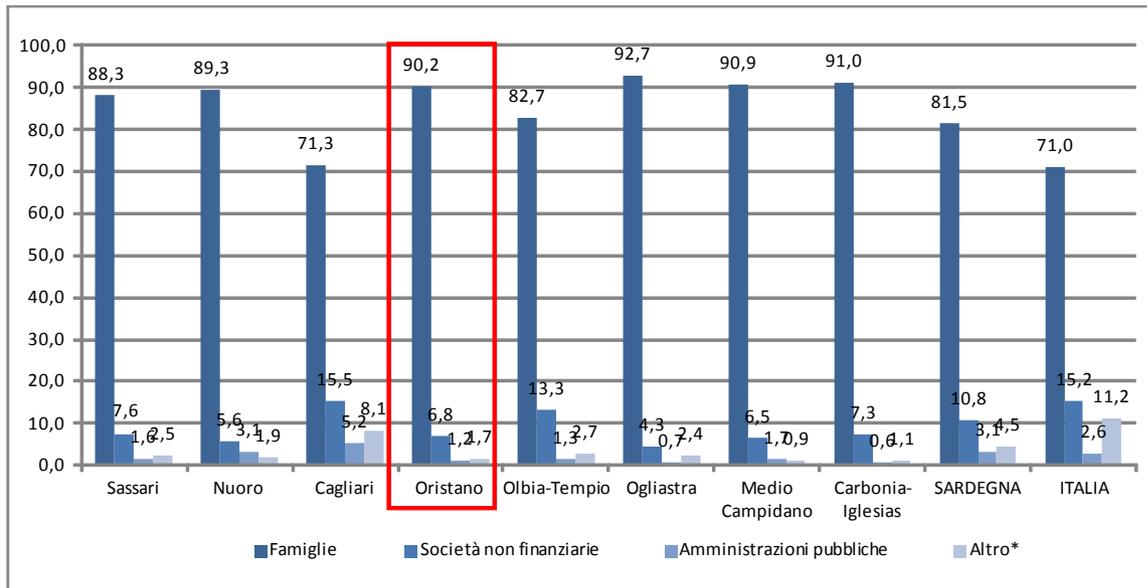
**Tabella 19 - Depositi presso banche e casse di risparmio e prestiti per provincia di localizzazione della clientela e per settori di attività economica della clientela. Dati in milioni di euro**

	Situazione al 31-12-2012					Situazione al 31-12-2011				
	Famiglie	Società non finanz.	Amm. pubbliche	Altro*	Totale	Famiglie	Società non finanz.	Amm. pubbliche	Altro*	Totale
Sassari	3.563	306	66	102	4.037	3.447	296	231	122	4.096
Nuoro	2.159	137	75	46	2.416	2.024	110	175	47	2.356
Cagliari	6.118	1.329	446	691	8.583	5.963	1.126	908	674	8.670
<b>Oristano</b>	<b>1.600</b>	<b>121</b>	<b>22</b>	<b>30</b>	<b>1.773</b>	<b>1.545</b>	<b>125</b>	<b>112</b>	<b>36</b>	<b>1.818</b>
Olbia-Tempio	1.212	195	20	40	1.466	1.194	179	98	41	1.512
Ogliastra	522	24	4	14	563	502	25	45	19	591
Medio Campidano	868	62	16	9	955	827	51	79	8	965
Carbonia-Iglesias	921	73	6	12	1.011	876	68	80	13	1.037
<b>SARDEGNA</b>	<b>16.961</b>	<b>2.247</b>	<b>653</b>	<b>943</b>	<b>20.805</b>	<b>16.378</b>	<b>1.981</b>	<b>1.728</b>	<b>960</b>	<b>21.047</b>
<b>ITALIA</b>	<b>867.131</b>	<b>185.743</b>	<b>32.325</b>	<b>136.554</b>	<b>1.221.753</b>	<b>799.114</b>	<b>170.640</b>	<b>42.425</b>	<b>130.532</b>	<b>1.142.710</b>

\* Società finanziarie, Istituzioni senza scopo di lucro e unità non classificabili

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

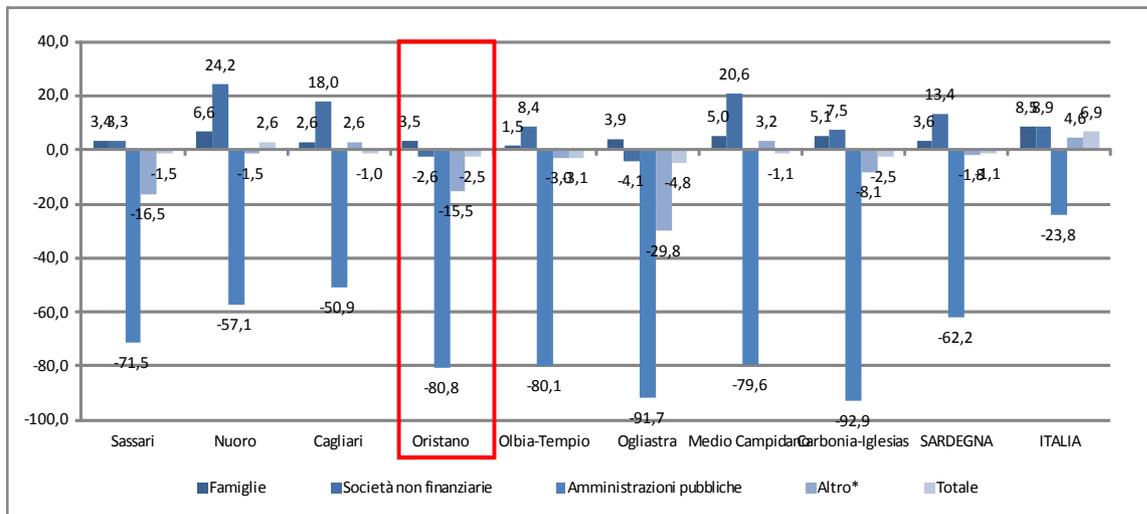
**Grafico 19 - Composizione dei depositi presso banche e casse depositi e prestiti per provincia di localizzazione della clientela e per settori di attività economica della clientela**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Infatti osservando i tassi di variazione annuali dei depositi (Grafico 20) sono proprio le amministrazioni pubbliche che vedono ridursi consistentemente in un solo anno i depositi bancari. Nella provincia di Oristano le amministrazioni riducono i depositi dell'80%, mentre solo le famiglie presentano un dato positivo, pari al 3,5%, nelle media delle famiglie sarde.

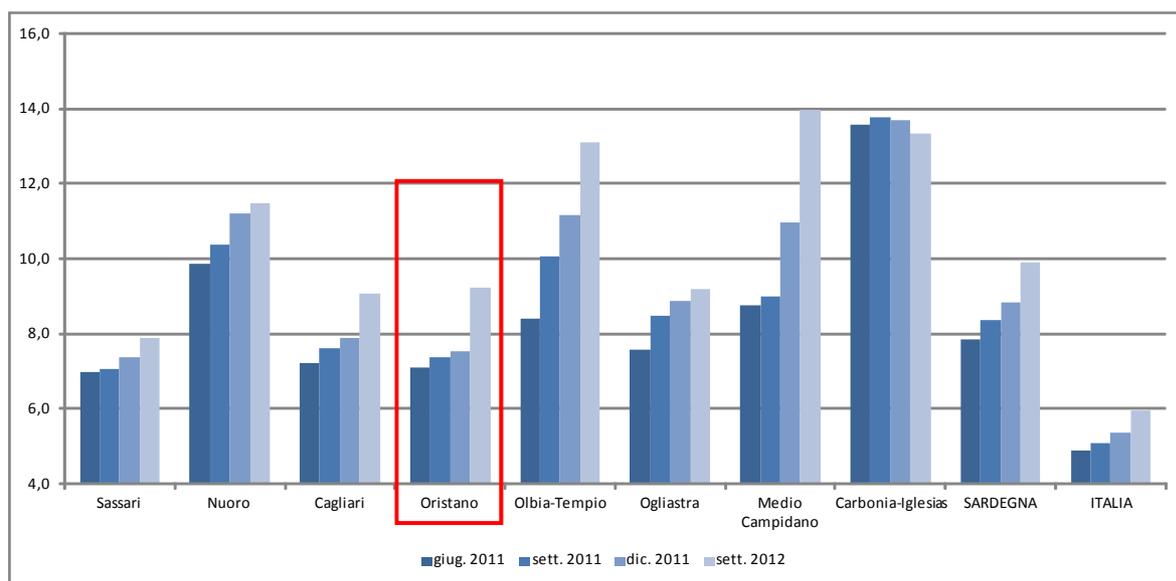
**Grafico 20 - Tasso di variazione dei depositi, 2011-2012**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

I dati sull'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi per le province sarde da giugno 2011 a settembre 2012 mostrano un peggioramento del rapporto sofferenze/impieghi.

**Grafico 21 - Incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari per provincia, in Sardegna ed in Italia. Anno 2011. Valori percentuali**



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

La provincia di Oristano presenta un rapporto sofferenze/impieghi più basso rispetto alle altre province sarde ed alla media regionale, tuttavia nell'ultimo periodo osservato è passata dal 7,5% al 9,2%, simile al rapporto registrato nella provincia di Cagliari e per la media regionale. Nonostante il difficile contesto la provincia si mantiene al di sotto del dato regionale, pari al 9,9%, e di alcune province, quale la provincia del Medio Campidano, il cui rapporto sofferenze/impieghi cresce di 3 punti percentuali raggiungendo il 14%, vicina al dato di Carbonia-Iglesias, che invece vede nell'ultimo una lieve riduzione dell'indicatore. Complessivamente in Sardegna l'indice di rischiosità è cresciuto di 1 punto percentuale, quello della provincia è cresciuto di 1,7 punti, decisamente più contenuta rispetto alla provincia di Olbia-Tempio, la cui crescita della rischiosità potrebbe essere dovuta alla platea più ampia di imprese che ricevono prestiti e quindi maggiormente esposte alla crisi economica.

## **2.6 *Il posizionamento della provincia rispetto al contesto nazionale e regionale e scenari di sviluppo***

In riferimento alla ricchezza prodotta, misurata in termini di valore aggiunto a valori correnti, tra il 2009 e il 2011 il posizionamento della provincia di Oristano rimane sostanzialmente invariato (Tabella 20). Fatto 100 il valore aggiunto pro capite dell'Italia, il dato della provincia di Oristano si attesta nel 2009 e nel 2011 su valori rispettivamente pari a 69 e 70%, mantenendo di fatto la 83esima posizione nella graduatoria delle 110 province italiane. Invariate anche le posizioni delle province di Nuoro (76esima), Sassari (77esima) e ancora più in fondo alla classifica Carbonia-Iglesias (106esima) e Medio Campidano (107esima). Perde due posizioni la provincia di Olbia-Tempio, passando ad essere dalla 60esima alla 62esima provincia italiana, ed una posizione quelle di Cagliari (64esima) e Ogliastra (89esima).

**Tabella 20 – Valore aggiunto pro capite. Numeri indice Italia=100 e posizione delle province sarde nella graduatoria nazionale, 2009 e 2011. Numeri indice Sardegna=100, 2011**

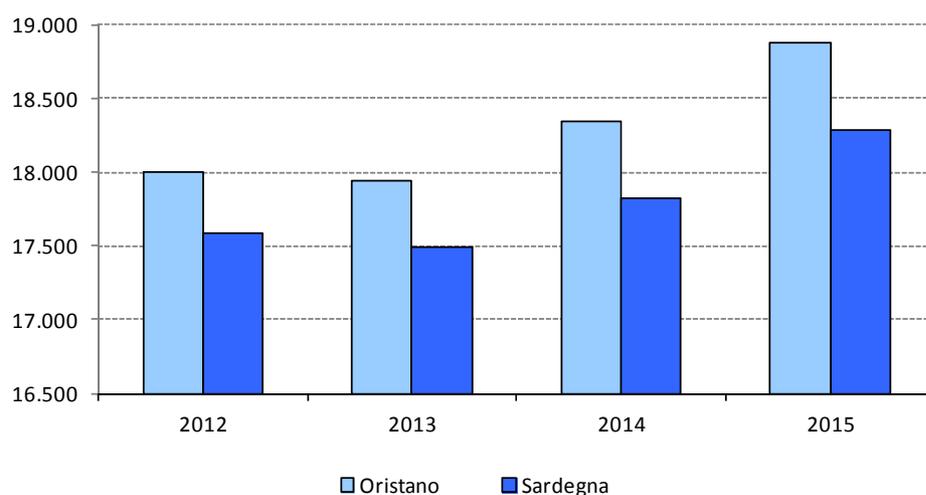
	Numeri indice (Italia=100)		Posizione graduatoria nazionale		Variazione posizione	Numeri indice (Sardegna=100)
	2009	2011	2009	2011		2011
Sassari	73,0	73,2	77	77	0	95,9
Nuoro	74,5	75,0	76	76	0	97,1
Cagliari	88,9	89,1	63	64	-1	115,0
<b>Oristano</b>	<b>69,4</b>	<b>69,9</b>	<b>83</b>	<b>83</b>	<b>0</b>	<b>89,7</b>
Olbia-Tempio	92,6	90,6	60	62	-2	113,1
Ogliastra	66,8	65,3	88	89	-1	84,7
Medio Campidano	52,6	52,1	107	107	0	72,0
Carbonia-Iglesias	54,2	54,1	106	106	0	75,3
<b>SARDEGNA</b>	<b>77,0</b>	<b>77,0</b>	<b>15</b>	<b>15</b>	<b>0</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne

Se osserviamo invece il posizionamento rispetto alla Sardegna nel 2011, solo le province di Cagliari e Olbia Tempio hanno, in termini relativi, un valore aggiunto pro capite superiore a quello regionale, rispettivamente di 15 e 13 punti percentuali in più. Per la provincia di Oristano invece, il valore aggiunto pro capite è pari al 90% di quello regionale, e si posiziona al 5° posto tra le otto province sarde. Fanno meglio di Oristano, ma con valori comunque al di sotto della media regionale, solo Nuoro e Sassari.

Le stime Prometeia (grafico 22) ci dicono che il valore aggiunto pro capite della provincia aumenterà progressivamente tra il 2013 e il 2015, attestandosi su valori più alti rispetto a quelli regionali, guadagnando anche una posizione (dalla 75esima alla 74esima) rispetto alla media nazionale.

**Grafico 22 – Previsioni 2012-2015 del valore aggiunto pro capite. Valori in euro correnti**



Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2011-2015 (giugno 2013)

Se infine consideriamo lo scenario futuro rispetto alle principali variabili macro economiche nel 2015, aumenta il valore delle esportazioni del 16% raggiungendo una quota pari al 2,5% sul valore aggiunto, aumenta la spesa per i consumi delle famiglie (+1,9%) dopo un periodo

di flessione tra il 2012 e il 2014; il tasso di attività resta sostanzialmente invariato rispetto ai periodi precedenti attestandosi intorno al 40%, stesso discorso vale per il tasso di occupazione, che per il 2015 si prevede sarà pari al 33% senza subire variazioni rispetto agli anni precedenti, e per il tasso di disoccupazione fermo al 18%. Sembra dunque uno scenario piuttosto statico che risente della crisi dell'economia reale che sta mostrando sempre di più i suoi effetti anche nel sistema provinciale.

### 3. Focus tematici

In questa analisi un'attenzione particolare viene dedicata ad alcuni focus su temi e settori che si ritengono strategici per l'economia provinciale: l'attività di internazionalizzazione delle imprese, i settori del turismo, dell'agroalimentare e dell'energia.

Come si vedrà in particolare turismo, agroalimentare ed internazionalizzazione hanno un forte legame. Per una piccola economia come quella della Provincia di Oristano la propensione all'export e dunque alla internazionalizzazione della propria attività produttiva consente di guadagnare maggiori quote di mercato oltre i confini regionali, incrementando il proprio volume d'affari. Il legame con il mercato estero ha un certamente un canale privilegiato, rappresentato dai flussi turistici, che come vedremo, presentano incrementi soprattutto nella componente straniera. La cultura dell'accoglienza e la promozione del territorio basati sulla valorizzazione delle risorse locali sono gli elementi di forza per questo territorio, e si deve puntare soprattutto sulle eccellenze che esso riesce ad esprimere. Una fra tutte è quella del patrimonio agroalimentare. La provincia di Oristano ha una buona specializzazione produttiva in questo settore e l'analisi mostra fattori di competitività interessanti legati alla qualità delle produzioni, alla forte incidenza del settore nella bilancia commerciale, alla crescita del valore delle produzioni agricole e alla buona propensione al consumo dei prodotti alimentari. A questo si aggiunge la presenza di strutture agrituristiche come forma alternativa di ospitalità, ma allo stesso tempo con una forte propensione all'attività di ristorazione, attraverso la quale far conoscere ai visitatori i prodotti tipici dei luoghi in cui le strutture sono localizzate.

Riguardo infine al settore dell'energia, il focus si concentrerà sul fenomeno del risparmio energetico e del ricorso alle fonti rinnovabili per soddisfare il fabbisogno energetico locale e verranno illustrate alcune politiche attive messe in campo dalla provincia su questi temi.

#### 3.1 *Turismo*

Secondo gli ultimi dati ISTAT sulla capacità degli esercizi ricettivi, tra il 2010 e il 2011 le strutture ricettive in Sardegna passano da 3.914 a 4.035 unità, con un tasso di crescita del 3,1%, superiore a quello nazionale (+2,3%). L'incremento è imputabile soprattutto alla crescita dei B&B, mentre le strutture alberghiere aumentano di appena 4 unità. Tra le province sarde quella che fa registrare il più alto incremento è proprio la provincia di Oristano nel quale si registrano 24 B&B e un albergo in più. Nella provincia sono localizzate complessivamente 446 strutture, per un totale di 8.883 posti letto (rispettivamente l'11% della capacità ricettiva regionale e il 4% dei relativi posti letto). Prevala una ricettività di tipo extralberghiero sia in termini di strutture ricettive (84%) che di posti letto (65%). Tra gli esercizi extralberghieri, la tipologia più diffusa è appunto quella dei B&B che, con le 290 strutture presenti, rappresenta il 15% del totale regionale. Seguono gli alloggi in affitto, i campeggi e i villaggi turistici, gli agriturismo.

Dal lato della domanda, i dati della Tabella 21 ci dicono che nel 2011 le presenze in provincia di Oristano si attestano intorno alle 435mila unità, il 4% delle presenze regionali. Il 35% è rappresentato da turisti stranieri, una quota inferiore rispetto a quella della Sardegna (39%).

Le presenze si concentrano maggiormente nelle strutture alberghiere (il 61% contro il 72% del valore regionale). Ma se consideriamo la loro distribuzione per tipologia di turisti vediamo che nella provincia di Oristano gli stranieri prediligono le strutture extralberghiere (Grafico 23).

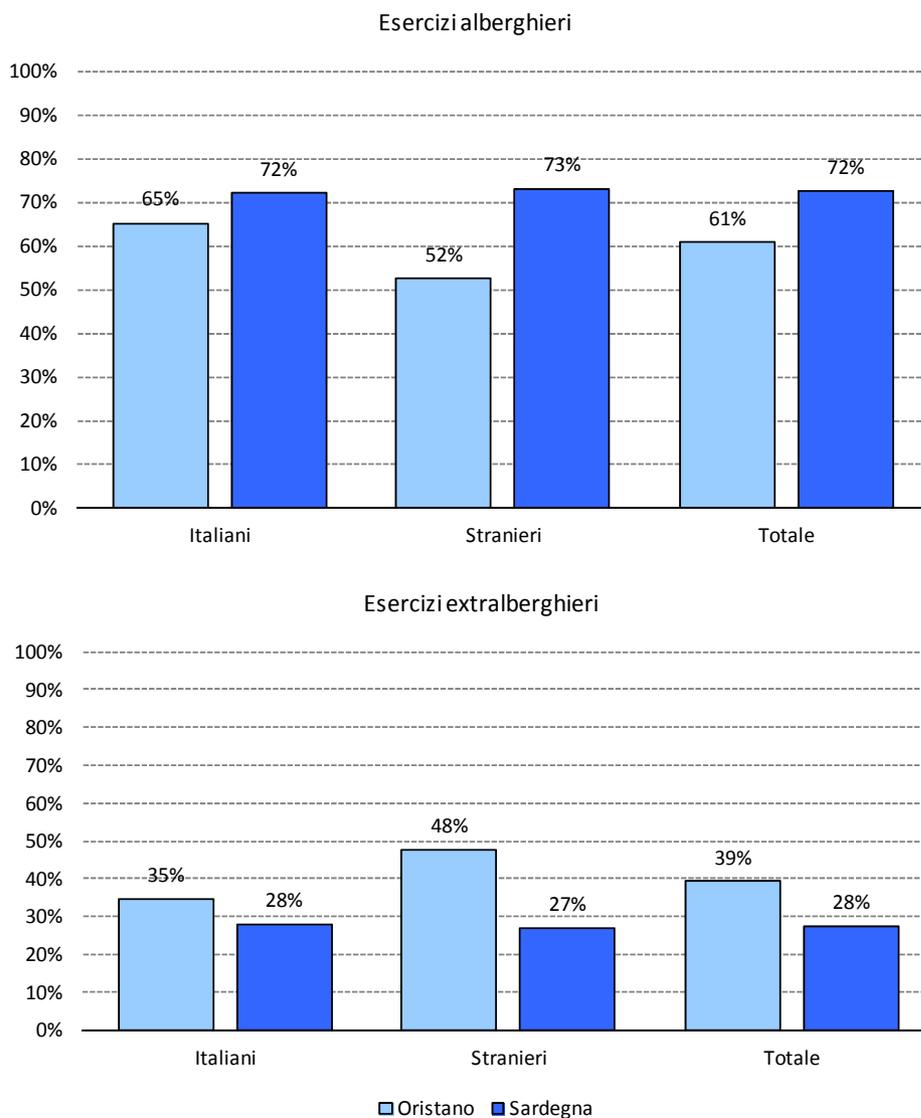
**Tabella 21 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per provincia e residenza della clientela, 2011**

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Sassari	231.955	927.923	164.125	663.158	396.080	1.591.081
Nuoro	97.825	653.395	58.183	310.791	156.008	964.186
Cagliari	380.723	1.655.916	175.629	880.436	556.352	2.536.352
<b>Oristano</b>	<b>88.815</b>	<b>281.839</b>	<b>45.573</b>	<b>153.686</b>	<b>134.388</b>	<b>435.525</b>
Olbia-Tempio	412.607	2.697.211	352.495	1.965.233	765.102	4.662.444
Ogliastra	81.107	506.869	64.369	397.841	145.476	904.710
Medio Campidano	20.580	81.260	7.878	21.605	28.458	102.865
Carbonia-Iglesias	43.603	175.022	17.240	76.498	60.843	251.520
<b>SARDEGNA</b>	<b>1.357.215</b>	<b>6.979.435</b>	<b>885.492</b>	<b>4.469.248</b>	<b>2.242.707</b>	<b>11.448.683</b>

Fonte: Istat

La componente straniera della domanda turistica è sempre stata considerata una grande risorsa per il turismo sardo e questo vale certamente anche per il territorio della provincia di Oristano. Gli stranieri rappresentano un target strategico le cui presenze, in genere, si distribuiscono lungo l'arco dell'anno, contribuendo così a destagionalizzare la domanda. Inoltre, rispetto ai turisti italiani, soprattutto in questo periodo di crisi economica, gli stranieri hanno in media una maggiore disponibilità a pagare per prodotti e servizi di qualità e mostrano una preferenza più elevata per attrattori alternativi a quelli tradizionali del turismo balneare, come la storia e la cultura dei luoghi, le eccellenze dell'agroalimentare e dell'artigianato artistico, gli attrattori ambientali delle zone interne. In Sardegna la differenza tra i turisti italiani e quelli stranieri è più ampia rispetto alla media nazionale, ma negli ultimi anni la forbice si sta riducendo. Questo è dovuto certamente all'incremento dei voli *low cost*, ma probabilmente anche ai risultati raggiunti da politiche regionali e territoriali di marketing turistico, che hanno puntato soprattutto alla valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, ambientale ed enogastronomico dei singoli territori, ciascuno con le proprie specificità, determinando così una maggiore destagionalizzazione delle presenze.

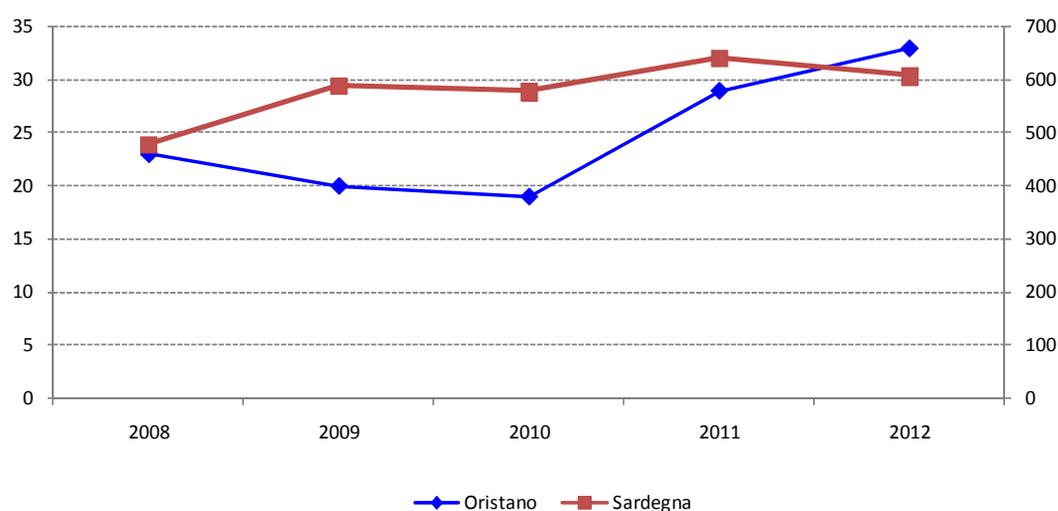
**Grafico 23 – Presenze nelle strutture ricettive per tipologia di turisti . Valori percentuali, 2011.**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nella provincia di Oristano il trend degli stranieri mostra *performance* interessanti. Secondo le statistiche della Banca di Italia, tra il 2008 e il 2012 il numero di viaggiatori stranieri è aumentato del 53%, un incremento maggiore rispetto al dato della Sardegna (+42%). Oltre al numero aumenta anche la spesa, come mostrato nel Grafico 24. Nel 2012 i viaggiatori stranieri hanno speso nella provincia di Oristano circa 33 milioni di euro, con un incremento medio annuo rispetto al 2008 dell'11%. Il trend provinciale mostra un andamento abbastanza costante dal 2008 al 2010, successivamente il valore della spesa ha subito una forte accelerata, maggiore di quella registrata a livello regionale, mostrando un tasso di crescita positivo fino alla fine del periodo considerato.

Grafico 24 – Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata. Dati in milioni di euro, serie 2008-2012



Fo

nte: Banca d'Italia – ex Ufficio Italiano dei cambi

Al trend positivo del numero dei viaggiatori e della spesa sostenuta non segue tuttavia un incremento significativo dei pernottamenti. Nel 2012 questi sono circa 345mila, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-2%). Tra il 2008 e il 2012 l'andamento è stato piuttosto altalenante con continui aumenti e diminuzioni da un anno all'altro. Dunque, se da un lato aumenta il numero di viaggiatori stranieri e il loro volume di spesa, dall'altro la durata della vacanza risulta essere più breve.

In tal senso la crisi che colpisce il sistema economico nel suo complesso sembra non fare eccezioni neanche per il settore turistico. Le presenze, soprattutto italiane, diminuiscono e dall'analisi appena mostrata sembra che il target straniero possa rappresentare un'opportunità reale di sostegno alle imprese turistiche locali. Tuttavia è essenziale consolidare questa quota di mercato, creando le condizioni per una maggiore e più lunga presenza sul territorio, aumentando così la permanenza media. È necessario creare nuove opportunità e diversificare maggiormente l'offerta per intercettare nuovi segmenti di domanda e differenziare la tipologia dei turisti.

Dal lato dell'offerta la tendenza sembra essere quella di puntare sempre di più sulle piccole strutture soprattutto extralberghiere (B&B, agriturismo e albergo diffuso), le quali possono efficacemente soddisfare le richieste di qualità elevata dei servizi, senza essere necessariamente legati alla grande dimensione. Si può infatti puntare sulle modalità di accoglienza, sulla promozione del territorio nel quale le strutture si localizzano, sul fare rete con gli altri operatori locali, sul rispetto dell'ambiente, ecc. Di contro, dal lato della domanda, le strategie commerciali volte ad incrementare i voli *low cost* contribuiscono a contenere il calo delle presenze compensando gli alti costi di trasporto marittimi. Vi sono poi politiche attive di promozione e valorizzazione ambientale, di sostegno alle imprese anche nell'ottica di creare *network* tra gli operatori dei diversi comparti della filiera, con connessioni soprattutto nel comparto dell'agroalimentare. In tal senso, il ruolo dei GAL e dell'STL della Provincia, in collaborazione con le associazioni di categoria, è fondamentale. La chiave dunque è quella di non omologare l'offerta per incrementare il numero di turisti, bensì

promuovere il territorio e le sue specificità anche attraverso politiche di specializzazione che mettano in primo piano le singole peculiarità ed eccellenze che il territorio può esprimere.

### 3.2 *Internazionalizzazione*

Per un'economia come quella sarda ed ancor più per quella della provincia è certamente importante aprirsi al mercato estero poiché il ruolo della domanda interna risulta piuttosto limitato. Tuttavia, la capacità di aprirsi a mercati più ampi non dipende solo dalla competitività dei prodotti ma anche da una struttura produttiva e da una dotazione infrastrutturale in grado di sostenere una maggior presenza all'estero attraverso l'aumento delle quote esportate e la conquista di nuovi segmenti di mercato.

Il saldo commerciale della provincia di Oristano nel 2012 è negativo: le importazioni sono maggiori delle esportazioni, tuttavia le prime risultano in calo rispetto all'anno precedente (-8,7%) e le seconde invece crescono (+37,9%) ad un tasso maggiore rispetto a quello regionale (21,5%). I dati della Tabella 22 indicano che il valore complessivo delle esportazioni nella provincia di Oristano è pari a poco più di 39 milioni di euro (appena lo 0,6% delle'export della Sardegna). È bene ricordare tuttavia che nel complesso oltre l'80% delle esportazioni regionali dipende dai prodotti petroliferi, tutti concentrati nella provincia di Cagliari per via della presenza della raffineria Saras. Tuttavia il tasso di crescita registrato mostra segnali di dinamicità che sembrano essere confortanti.

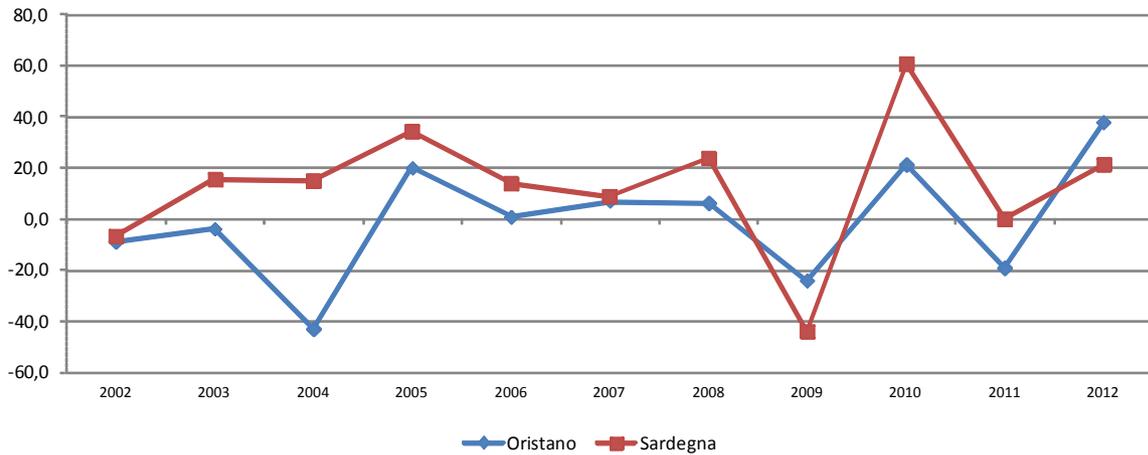
**Tabella 22 – Commercio estero delle province italiane. Valore delle esportazioni e importazioni, valori in euro e variazione percentuale, 2011-2012**

	Esportazioni			Importazioni			saldo 2012
	2011	2012	var%	2011	2012	var%	
Sassari	210.935.316	165.912.402	-21,3	430.001.050	284.649.187	-33,8	-118.736.785
Nuoro	115.340.173	120.425.594	4,4	36.778.265	36.114.682	-1,8	84.310.912
Cagliari	4.811.159.541	5.959.070.135	23,9	9.071.020.977	9.804.677.334	8,1	-3.845.607.199
<b>Oristano</b>	<b>28.308.046</b>	<b>39.028.202</b>	<b>37,9</b>	<b>225.101.250</b>	<b>205.405.601</b>	<b>-8,7</b>	<b>-166.377.399</b>
Olbia-Tempio	38.415.600	40.233.138	4,7	71.436.624	75.061.409	5,1	-34.828.271
Ogliastra	32.567.317	30.576.105	-6,1	14.042.289	19.614.392	39,7	10.961.713
Medio Campidano	179.653	461.255	156,7	57.528	573.377	896,7	-112.122
Carbonia-Iglesias	31.952.722	46.503.847	45,5	189.908.443	226.108.218	19,1	-179.604.371
<b>SARDEGNA</b>	<b>5.268.858.368</b>	<b>6.402.210.678</b>	<b>21,5</b>	<b>10.038.346.426</b>	<b>10.652.204.200</b>	<b>6,1</b>	<b>-4.249.993.522</b>

Fonte: Istat

Il grado di apertura al commercio estero misurato in termini di import-export sul valore aggiunto provinciale nel 2012 è pari al 6,1%, in calo rispetto al 2011 di circa 3 punti percentuali, dovuto prevalentemente al calo delle importazioni e infatti l'incidenza delle sole esportazioni sul valore aggiunto totale rimane sostanzialmente invariata tra il 2011 e il 2012. Il trend di lungo periodo mostrato nel grafico 25, indica come l'andamento dell'export provinciale sia piuttosto altalenante, in linea con il trend regionale, con un tasso di crescita positivo nell'ultimo anno, maggiore di quello registrato per la Sardegna.

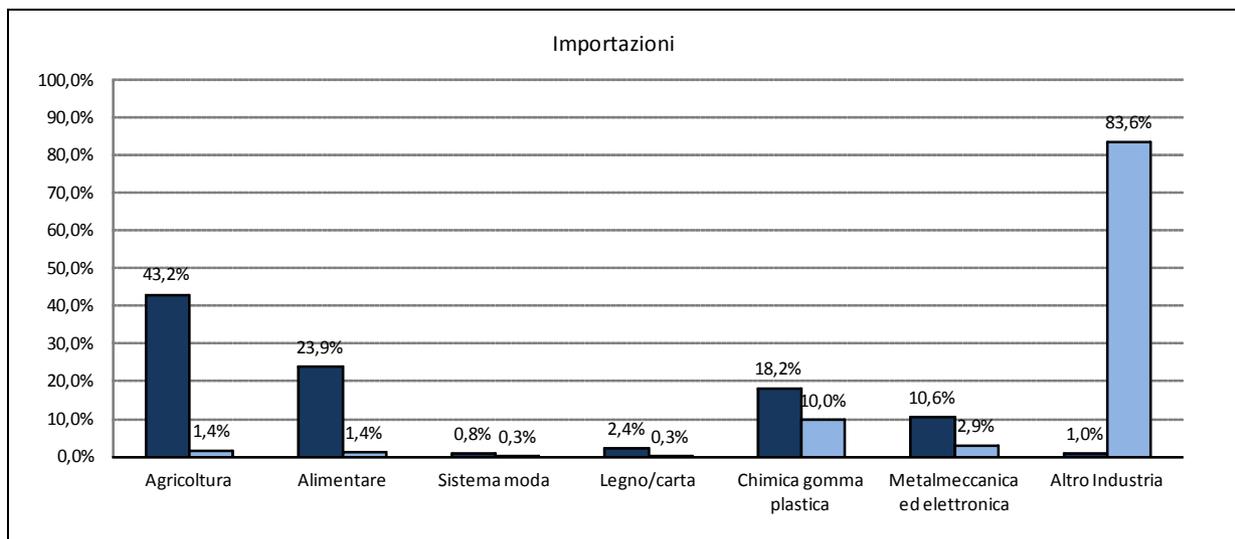
**Grafico 25 – Commercio estero, variazioni annuali delle esportazioni. Valori percentuali, serie 2002-2012**

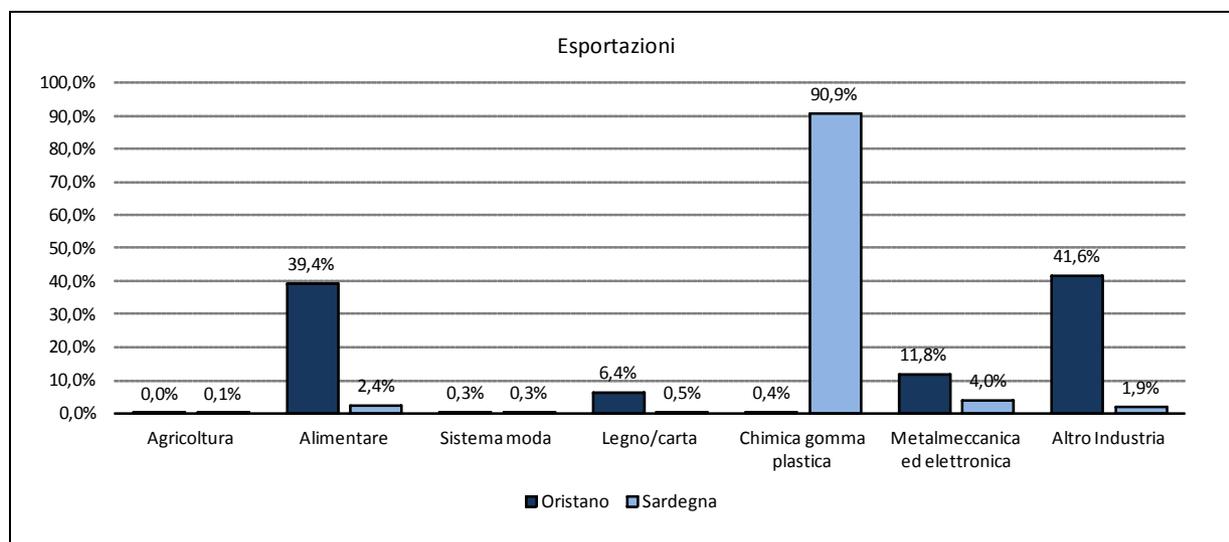


Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'analisi a livello settoriale (grafico 26) indica per la provincia di Oristano una quota consistente delle importazioni nel settore agricolo e alimentare (complessivamente il 67% sul totale). Allo stesso tempo però è particolarmente significativa la quota dell'export, pari al 39%, di gran lunga superiore al dato complessivo della Sardegna (appena il 2,8%). Il comparto che maggiormente pesa nell'export agroalimentare provinciale è quello lattiero caseario che vale circa 7 milioni di euro nel 2012 (+127% rispetto al 2011), segue il comparto dei prodotti da forno (circa 6 milioni di euro). Queste due categorie merceologiche rappresentano da sole il 33% dell'export provinciale. L'altra categoria importante è rappresentata da "altre industrie", ovvero l'esportazione di "pietra, sabbia e argilla" che vale circa 10 milioni di euro nel 2012. Piuttosto marginale risulta invece il settore tessile: nella graduatoria delle prime 30 categorie merceologiche esportate, i tessuti si posizionano al 27° posto con un valore dell'export pari ad appena 35 mila euro. Nonostante la presenza del distretto del Tappeto a Samugheo ed una tradizione tessile importante nella provincia, il contributo di questo settore risulta ancora troppo limitato.

**Grafico 26 – Import-export per macrosettore. Composizione percentuale sul totale, 2012**





Fonte: elaborazioni su dati Istat

Sempre in riferimento all'analisi settoriale la Tabella 23 mostra il grado di capacità innovativa delle merci importate ed esportate, rappresentate dalla categoria "prodotti specializzati ed *high tech*". Come si vede la quota di queste merci nella provincia di Oristano è pari al 10%, sia delle merci esportate che di quelle importate. Si rileva pertanto come il grado di innovazione sia più elevato rispetto alla media regionale, ma prevale ancora un interscambio commerciale basato sia su prodotti tradizionali e standard sia su quelli del settore primario (agricoltura e materie prime).

**Tabella 23 – Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati secondo la tassonomia di Pavitt<sup>5</sup>. Composizione percentuale sul totale, 2012**

	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	Agricoltura e materie prime	Prodotti tradizionali e standard	Prodotti specializzati e high-tech	Agricoltura e materie prime	Prodotti tradizionali e standard	Prodotti specializzati e high-tech
Sassari	41,6	48,7	9,7	6,5	75,9	17,6
Nuoro	21,8	50,4	27,8	20,7	76,0	3,4
Cagliari	88,0	11,2	0,8	0,2	98,0	1,8
<b>Oristano</b>	<b>43,2</b>	<b>46,6</b>	<b>10,2</b>	<b>33,3</b>	<b>56,3</b>	<b>10,4</b>
Olbia-Tempio	9,9	71,6	18,5	2,0	83,5	14,5
Ogliastra	0,7	56,3	43,0	0,0	99,1	0,9
Medio Campidano	0,0	37,6	62,4	15,3	57,8	26,9
Carbonia-Iglesias	76,9	18,7	4,4	58,8	23,9	17,3
<b>SARDEGNA</b>	<b>84,7</b>	<b>13,7</b>	<b>1,6</b>	<b>1,4</b>	<b>96,2</b>	<b>2,5</b>

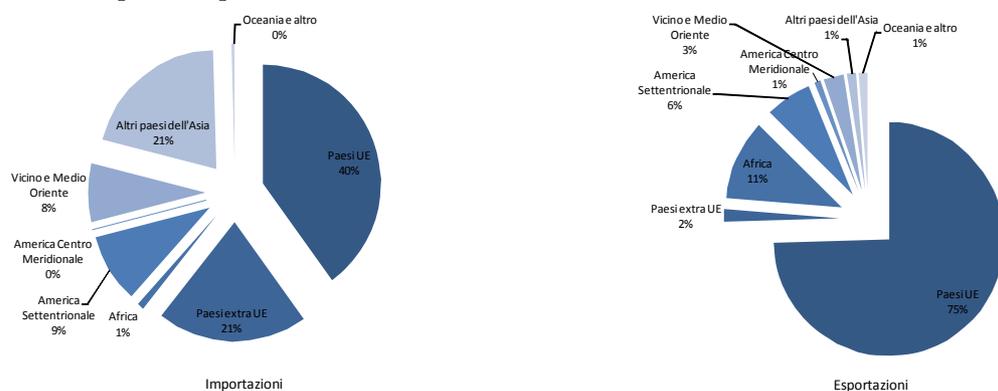
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Chiudiamo l'analisi sul focus dell'internazionalizzazione con uno sguardo ai principali partner commerciali della provincia. Dal grafico 27 si rileva come le merci acquistate provengano per il 40% dai paesi dell'UE (soprattutto Francia e Spagna), seguono i Paesi dell'extra UE (22%) rappresentati dalla Russia, dall'Ucraina e dalla Turchia e i Paesi Asiatici non appartenenti al

<sup>5</sup> La tassonomia di Pavitt prevede una ripartizione delle attività economiche in quattro tipologie: settori tradizionali, che comprendono il tessile, l'abbigliamento, le pelli, il cuoio, le calzature e il legno; settori di scala, in cui confluiscono i settori dell'acciaio, del vetro, dei beni di consumo durevole e gli autoveicoli; i settori specializzati, che si riferiscono alla produzione di beni capitali, di strumentazione e software; settori ad alta tecnologia, vale a dire elettronica, farmaceutica, aerospaziale e macchine elettriche.

Medio Oriente (22%), ovvero Indonesia e Cina. Per quel che riguarda le esportazioni il principale partner commerciale è certamente l'Unione Europea: il 79% delle merci esportate sono infatti destinate a questo mercato, in particolare Germania, Francia, Regno Unito e Spagna. Una buona quota di export provinciale è rappresentata dall'Africa, soprattutto Sud Africa, Algeria, Libia e Zambia. Un importante partner commerciale della provincia è rappresentato dagli Stati Uniti (il 4° paese sia per le importazioni che per le esportazioni).

**Grafico 27 – Import-export della provincia di Oristano per area geografica di provenienza e destinazione delle merci . Composizione percentuale sul totale, 2012**



Fonte: elaborazioni su dati Istat

### 3.3 Agroalimentare

In un periodo storico in cui la produzione agroalimentare di qualità sembra essere il fattore competitivo principale per le economie a vocazione agricola come quella di Oristano, è necessario valorizzare i prodotti che il territorio può offrire, per soddisfare le esigenze anche dei consumatori più esigenti che chiedono prodotti di nicchia, specializzati e differenziati.

Il sistema delle imprese che compongono la filiera agroalimentare si riferisce sia al settore primario che a quello manifatturiero della trasformazione. Nel 2012 le imprese registrate sono 5.031, con una natimortalità negativa pari a -97 unità (Tabella 24). Di queste, il 93% fanno parte del settore agricolo, mentre il 5% sono imprese manifatturiere dell'industria alimentare.

**Tabella 24 – Imprese nella filiera agroalimentare (classificazione ATECO2007), 2012**

Settori	Oristano				Sardegna			
	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
A01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	4.695	103	189	-86	33.845	969	1.771	-802
A02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	33	1	2	-1	320	15	21	-6
A03 Pesca e acquacoltura	56	0	2	-2	652	11	36	-25
C10 Industrie alimentari	247	2	10	-8	2.149	46	88	-42
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>5.031</b>	<b>106</b>	<b>203</b>	<b>-97</b>	<b>36.966</b>	<b>1.041</b>	<b>1.916</b>	<b>-875</b>

Fonte: Infocamere, Stockview, 2012

Nella provincia di Oristano l'85,3% della superficie totale è rappresentato dalla Superficie Agricola Utilizzata (SAU) (Tabella 25). Si tratta della quota più alta tra le province storiche della Sardegna. Il restante territorio è invece è destinato all'arboricoltura da legno (1%) e

alla superficie boschiva (8,7%). Infine il 5,1% è rappresentato dalla superficie agricola non utilizzata e altra superficie.

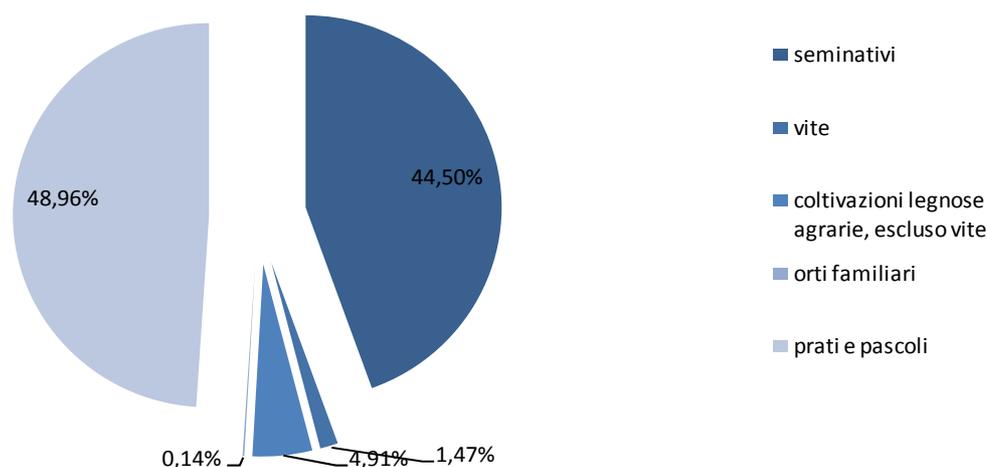
**Tabella 25 - Superficie totale delle aziende agricole per destinazione d'uso. Dati assoluti in ettari, 2010**

	Superficie totale	- di cui Superficie agricola utilizzata (SAU)	- di cui arboricoltura da legno annessa ad aziende agricole	- di cui boschi annessi ad aziende agricole	- di cui superficie agricola non utilizzata e altra superficie	% di incidenza della SAU sulla superficie totale
Sassari	441.161,62	340.858,30	1.096,36	66.175,93	33.031,03	77,3
Nuoro	472.793,39	359.258,98	1.723,14	88.338,99	23.472,28	76,0
Cagliari	390.432,83	311.855,66	4.355,88	57.048,27	17.173,02	79,9
Oristano	167.327,86	142.668,54	1.672,67	14.530,42	8.456,23	85,3
<b>SARDEGNA</b>	<b>1.471.715,70</b>	<b>1.154.641,48</b>	<b>8.848,05</b>	<b>226.093,61</b>	<b>82.132,56</b>	<b>78,5</b>

Fonte: Istat – Censimento dell'Agricoltura

La SAU provinciale è coltivata soprattutto a seminativi (44,50%) e prati e pascoli (48,96%), seguono le coltivazioni legnose agrarie (4,91%) e la vite (1,47%). Assolutamente marginale la SAU destinata agli orti familiari (grafico 28).

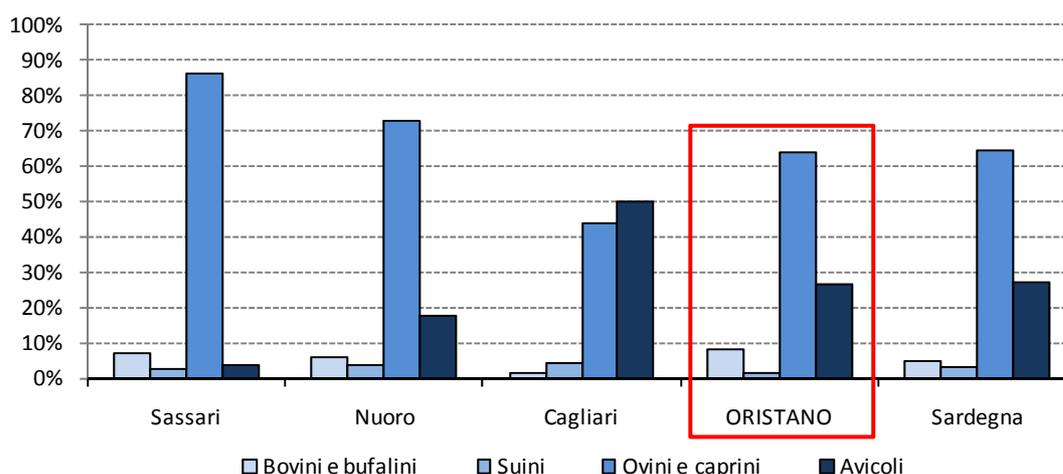
**Grafico 28 – SAU delle aziende agricole per destinazione d'uso. Valori percentuali, 2010**



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento dell'Agricoltura

Secondo i dati Istat dell'ultimo censimento dell'agricoltura il patrimonio zootecnico della provincia di Oristano conta 732.091 capi, con una forte prevalenza degli ovicaprini (64%), seguono gli avicoli (26%), i bovini e bufalini (8% - la quota più alta tra le vecchie province) ed infine i suini (2%).

**Grafico 29 – Capi di bestiame nelle aziende agricole con allevamento. Valori percentuali, 2010**



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento dell’Agricoltura

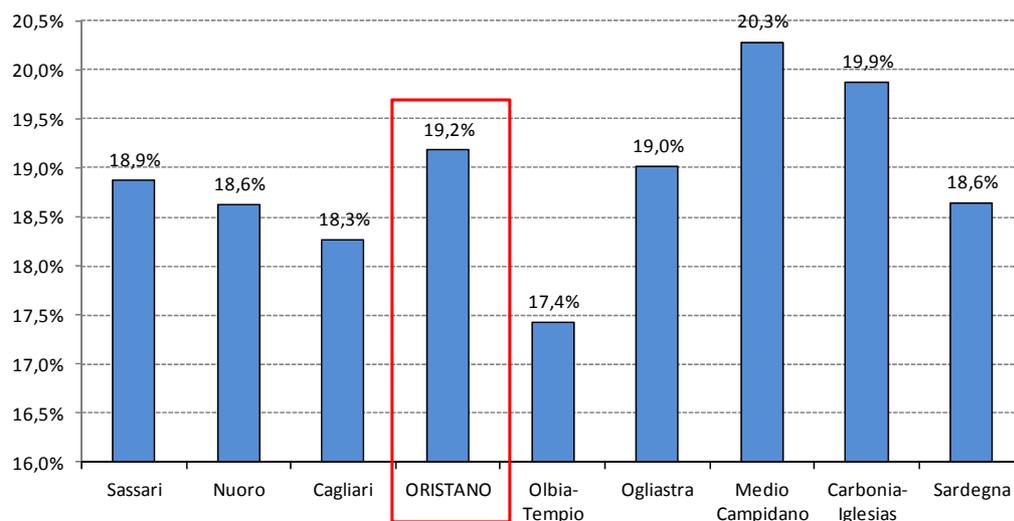
Questa analisi mostra come, rispetto alle altre aree della Sardegna, la provincia di Oristano abbia una quota più elevata di superficie destinata alle coltivazioni agricole e che tale superficie è destinata prevalentemente alle colture di seminativi e al pascolo. I dati sulla produzione confermano queste specializzazioni. Nel 2011 il valore della produzione agricola di Oristano era pari a 389 milioni di euro, pari al 23% della produzione agricola regionale, la più alta rispetto alle altre province e con l’incremento maggiore rispetto al valore del 2010 (+4,6%, contro il 2,9% dell’incremento regionale). Inoltre, proprio il 30% del valore della produzione agricola provinciale è rappresentato dalle coltivazioni erbacee, in particolare patate e ortaggi, anch’esse in crescita rispetto al 2010 (+5,7%). Il 42,4% è invece rappresentato dal valore dei prodotti zootecnici, distribuiti tra carne (48,9%), latte (48,3%) e altri prodotti (3,1%). Nel complesso anche il valore dei prodotti zootecnici mostra un incremento pari al 6%, di contro diminuisce il valore delle coltivazioni legnose (-4%), sul quale pesa in particolare la contrazione delle coltivazioni olivicole (-45%).

Se si osserva il peso del settore agroalimentare, sia rispetto alla complessiva struttura produttiva, sia rispetto alla media regionale, emerge una significativa vocazione e specializzazione anche in riferimento al grado di internazionalizzazione delle imprese. Come già fatto notare nella sezione precedente una quota consistente del saldo commerciale della provincia è rappresentata proprio dall’agroalimentare. Il settore primario ha un ruolo importante dal lato delle importazioni, mentre il comparto manifatturiero di trasformazione incide soprattutto sul valore dell’export. Nel primo caso si importano prevalentemente i prodotti delle colture agricole non permanenti (ad es. cereali, legumi, ortaggi, patate, ecc)<sup>6</sup>, che rappresentano la prima voce merceologica delle importazioni provinciali nel 2012 (circa 83 milioni di euro); dal lato delle esportazioni le voci merceologiche più importanti sono i prodotti dell’industria lattiero casearia e i prodotti da forno che da soli rappresentano il 33% dell’export di Oristano (circa 13 milioni di euro).

<sup>6</sup> Codice ATECO2007 A-011

Anche dal lato della domanda i consumi agroalimentari sono piuttosto significativi. Dal grafico 30 si rileva come la quota sul totale dei consumi della provincia sia pari al 19,2%, superiore alla quota regionale (18,6%). Meglio di Oristano solamente le province del Medio Campidano e di Carbonia Iglesias.

**Grafico 30 – Incidenza dei consumi alimentari e delle bevande sul totale della spesa pro capite, 2011**



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne.

Si tratta in questo caso della domanda interna che viene pertanto soddisfatta con i prodotti venduti sul mercato locale e regionale. Tuttavia, se associati alle buone *performance* in termini di incremento del valore delle produzioni e di apertura dei mercati all'estero, emerge con chiarezza quanto la provincia possa e debba puntare su questo settore per incrementare i livelli di crescita e sviluppo del territorio, creare nuove e migliori opportunità di fare impresa e offrire al mercato del lavoro locale nuove occasioni di impiego.

Inoltre, come noto, il settore agroalimentare presenta forti legami anche con il settore turistico. Come accennato nella sezione 3.1 l'offerta turistica deve puntare sulle specificità locali ed intercettare segmenti di domanda che mostrano preferenze di viaggio legate alle tradizioni dei territori, anche dal punto di vista enogastronomico. Il settore agroalimentare rappresenta pertanto un asset importante anche per incrementare le presenze turistiche nella provincia, attraverso la promozione delle eccellenze del territorio. Anche dal punto di vista dell'accoglienza e della ricettività, il forte legame con i prodotti tipici ha una sua rilevanza. Le aziende agrituristiche ad Oristano sono 119, pari al 14,4% del totale regionale. Le province con l'incidenza più alta sono quelle di Olbia – Tempio (20%), Sassari (18,5%) e Nuoro (18,4%). La quasi totalità delle aziende agrituristiche si dedica alla ristorazione (93%) e nel 90% dei casi si associa anche l'attività di alloggio. Pertanto, il connubio ricettività e ristorazione, che per la struttura agriturbistica significa offrire una quota minima di prodotti agroalimentari locali, rappresenta una strategia efficace per promuovere l'agroalimentare ed esportarlo attraverso il canale turistico. Ricordiamo che dai dati sulle presenze straniere, si

rilevava che la maggior parte dei turisti alloggiano presso strutture extralberghiere, di queste il 25% è rappresentato proprio dagli agriturismo.

### 3.4 Energia

L'ultimo focus di approfondimento si riferisce al settore dell'energia, con particolare riferimento al comparto delle rinnovabili. Sono presi in esame una serie di indicatori riferiti agli attuali consumi, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e al numero di impianti fotovoltaici per i quali (alla data del 22 marzo 2013) è stata fatta richiesta di incentivo. I dati della Tabella 26 mostrano che l'ammontare complessivo di consumi di energia elettrica nella provincia di Oristano è di 548,2 Gwh, il 5% dei consumi regionali. Se andiamo a vedere l'incidenza per ciascun settore il valore sale al 30% nel settore agricolo, a conferma della forte vocazione e specializzazione del territorio in questo comparto. Circa il 9% è rappresentato dai consumi domestici, mentre il settore industriale incide per appena il 2%.

**Tabella 26 – Consumi di energia elettrica per settore di attività (valori in milioni di Kwh), 2011**

	Valori (in Gwh)		% Oristano su Sardegna	Media Regionale Valori (in Gwh)
	Oristano	Sardegna		
Agricoltura	65,7	215,6	30%	27,0
Industria	105,1	6.348,5	2%	793,6
Terziario	180,4	2.420,0	7%	302,5
Domestico	197,0	2.281,3	9%	285,2
<b>Totale</b>	<b>548,2</b>	<b>11.265,4</b>	<b>5%</b>	<b>1.408,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati TERNA

Dal lato della produzione l'analisi si concentra sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, disaggregata per tipologia (Tabella 27). Nel complesso emerge come Oristano partecipi per il 9,3% del totale della produzione di energie da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 230,5 Gwh, a fronte di una produzione regionale di 2.475,1 Gwh. La principale fonte rinnovabile in provincia di Oristano è rappresentata dall'eolico con 98,6 Gwh prodotti, pari al 9,4% della produzione regionale. Seguono il fotovoltaico, 85,9 Gwh, e l'idraulico (46,1 Gwh). Non si rileva produzione da impianti a bioenergia (biomasse solide, biogas e bioliquidi) e geotermici. La produzione di bioenergie in Sardegna è localizzata solo nelle province di Cagliari, Nuoro e Carbonia-Iglesias. Mentre per quel che riguarda l'energia geotermica la produzione è concentrata in Toscana (nelle province di Pisa, Siena e Grosseto) con 33 impianti, per un totale di 5.634 Gwh prodotti.

**Tabella 27 - Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili per tipologia di fonte (valori in Gwh), 2011**

	Valori (in Gwh)		% Oristano su Sardegna	Media Regionale Valori (in Gwh)
	Oristano	Sardegna		
Fotovoltaica	85,9	332,7	25,8%	41,6
Eolica	98,6	1.044,7	9,4%	130,6
Idraulica	46,1	460,5	10,0%	57,6
Bioenergia	0,0	637,2	0,0%	79,6
Geotermica	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>230,5</b>	<b>2.475,1</b>	<b>9,3%</b>	<b>309,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati GSE

Il parco degli impianti fotovoltaici è costituito principalmente da impianti incentivati con il Conto Energia e da altri impianti, installati prima dell'avvento di tale incentivo, che nella maggior parte dei casi godono dei Certificati Verdi o di altri incentivi. Il numero di questa tipologia di impianti è in crescita. Secondo i dati GSE nel 2012 gli impianti fotovoltaici in provincia di Oristano ammontavano a 2.641 unità (circa 101 Mwh di potenza). L'aggiornamento al 22 marzo 2013 indicato nella Tabella 28 ci dice che il numero di impianti è salito a 2.663 (l'11% del dato regionale). Si tratta prevalentemente di impianti di potenza medio bassa: nel 92% dei casi sono impianti che non superano i 20Kwh e solo lo 0,5% riguarda impianti oltre i 1000 Kwh.

**Tabella 28 - Numero di impianti fotovoltaici che hanno fatto richiesta di incentivo mediante il conto energia per classi di potenza. Situazione al 22-3-2013**

	Numero impianti	
	Oristano	Sardegna
Fino a 3 Kwh	868	7.943
Da 3 a 20 Kwh	1.581	14.668
Da 20 a 200 Kwh	158	830
Da 200 a 1000 Kwh	43	224
Oltre 1000 Kwh	13	69
<b>Totale</b>	<b>2.663</b>	<b>23.734</b>

Fonte: Atlasole - GSE

Le politiche energetiche rappresentano per questo territorio una priorità. Il ruolo della Provincia è certamente importante, volto a perseguire gli obiettivi fissati dall'Europa e dando così un contributo fattivo anche alla luce di quanto indicato nel quadro strategico per l'energia sostenibile. Sul territorio opera la SEA (Sustainable Energy Agency), Agenzia per l'Energia Sostenibile, creata dalla Provincia e dalla Camera di Commercio di Oristano, nell'ambito del Programma Europeo Intelligent Energy (EIE). Gli obiettivi dell'Agenzia sono quelli di rafforzare l'efficienza energetica e di diffondere l'idea di un utilizzo razionale dell'energia attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione, supporto tecnico, formazione per il risparmio e l'ottimizzazione dell'uso dell'energia e l'utilizzo di fonti alternative e rinnovabili; realizzazione di progetti pilota trasferibili nel campo del risparmio energetico, dello sfruttamento dell'energia solare e delle biomasse. Questi obiettivi coinvolgono sia la parte pubblica che quella parte privata dell'intera Provincia di Oristano.

Recentemente la SEA, in affiancamento alla Regione Sardegna, ha avuto un ruolo attivo nel supportare alcune comunità della Provincia nella redazione del Piano d'Azione per le Energie Sostenibili (PAES) nell'ambito del Progetto "Smart City – comuni in classe A". Il progetto si

inquadra all'interno del Programma Sardegna CO2.0 che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di progetti integrati che tendono alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica a livello locale e prevedono azioni di affiancamento e supporto a favore delle amministrazioni comunali che intendono applicare modelli e protocolli attuativi specifici per la riduzione delle emissioni di gas clima alteranti. I comuni hanno pertanto aderito al Patto dei Sindaci, un patto volontario tra l'Europa e le comunità locali, attraverso le quali queste ultime si impegnano a realizzare interventi concreti sul territorio che contribuiscono alla riduzione di CO2, coerentemente con il Pacchetto Clima-Energia 2020<sup>7</sup>. Nel marzo 2013 l'ufficio di Presidenza della RAS ha comunicato la graduatoria definitiva delle comunità che hanno partecipato al progetto e nella provincia di Oristano hanno superato la fase di selezione le comunità con capofila Arborea (aggregazione comprendente Arborea, Marrubiu, Palmas Arborea, San Nicolo' d'Arcidano, Santa Giusta, Terralba, Uras) e Ghilarza (aggregazione nella quale sono risultate ammissibili le domande presentate dai comuni di Ghilarza, Abbasanta, Aidomaggiore, Busachi, Fordongianus, Zerfaliu, Norbello, Nughedu Santa Vittoria, Ollastra, Paulilatino, Samugheo, Siamaggiore, Soddi, Solarussa e Tadasuni) e i comuni singoli di Baradili e di Assolo.

Emerge dunque una forte sensibilità ai temi del risparmio energetico, della produzione di energia da fonti rinnovabili e della sostenibilità ambientale. Si tratta di tematiche che non solo contribuiscono a migliorare la qualità dell'ambiente e dei cittadini ma rappresentano un settore economico in forte crescita. Secondo i dati del sistema informativo excelsior (Fonte Unioncamere e Ministero del lavoro) tra il 2009 e il 2012, il 22% delle imprese della provincia ha investito o programmato di investire in prodotti o tecnologie green e di queste il 77% lo ha fatto per ridurre i consumi di materie prime ed energia. A tal proposito le stesse imprese prevedono nuove assunzioni in questo campo (circa 320 unità pari al 35% del totale delle assunzioni).

---

<sup>7</sup> È stato varato dall'Unione Europea ed è contenuto nella Direttiva 2009/29/CE. E' entrato in vigore nel giugno 2009 ed è valido da gennaio 2013 fino al 2020. In estrema sintesi prevede di ridurre le emissioni di gas serra del 20%, alzare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e portare al 20% il risparmio energetico il tutto entro il 2020.

## 4. Analisi degli interventi pubblici sul territorio provinciale e relative fonti di finanziamento

Dopo circa 10 anni dalla ridefinizione dei confini amministrativi provinciali, e anche alla luce dei nuovi provvedimenti legislativi finalizzati alla soppressione di molte delle province italiane, appare interessante analizzare quali siano le strategie programmatiche rivolte al territorio provinciale di Oristano. In un'ottica di medio lungo periodo è di fondamentale importanza, oltre lo studio delle principali variabili macro economiche e dei focus settoriali appena analizzati, qualche considerazione circa l'utilizzo delle risorse pubbliche destinate allo sviluppo territoriale. In questo quadro si inserisce l'analisi sulla programmazione unitaria, finalizzata ad armonizzare gli interventi comunitari, nazionali e regionali, per la definizione delle priorità strategiche di ciascun territorio al fine di valorizzarne le peculiarità locali. Questo sforzo di programmazione e di gestione del territorio ha due direttrici concettuali: la definizione delle strategie e l'attribuzione di risorse finanziarie. L'obiettivo primario di ciascun territorio è da un lato quello di definire i documenti programmatici e strategici e le specifiche aree su cui intervenire, dall'altro quello di destinare sufficienti risorse finanziarie per la realizzazione delle strategie presenti nei programmi. Esiste quindi un nesso logico tra identificazione della strategia, finalizzata al raggiungimento di un obiettivo specifico, e l'attribuzione di risorse finanziarie per la loro realizzazione. Questo almeno sotto il profilo concettuale della pianificazione, vero è anche che molto spesso la definizione strategie e la destinazione delle risorse possa essere distorta da logiche localistiche e interessi territoriali specifici; in questo contesto si inseriscono i contributi della letteratura relativamente alle strategie *bottom up* con una forte cabina di regia gestita a livello centrale.

Date queste premesse e secondo l'approccio dello sviluppo locale, risultati concreti sono pertanto assicurati quando, partendo dalla definizione delle strategie viene definito un obiettivo generale e a seguire specifici risultati operativi che rispondano a singoli risultati attesi. Pertanto la destinazione delle risorse pubbliche va indirizzata in "*attività*", rappresentate, nel caso specifico, da programmi di interventi, bandi pubblici, attribuzione di risorse ecc. Se dal punto di vista teorico e metodologico studiosi, consulenti, pianificatori pubblici, amministratori, sono tutti concordi nel processo di definizione e attribuzione delle risorse, nella pratica non di rado capita che arrivando alla definizione delle attività e quindi nella fase di destinazione delle risorse pubbliche il concetto di "*attività*", venga sostituito da il concetto di "*spartizione*" delle risorse, contravvenendo a tutti i criteri e i principi di sviluppo locale. Pertanto l'attribuzione delle risorse pubbliche finalizzate allo sviluppo locale deve seguire un processo di programmazione strutturato e deve rispondere a logiche progettuali. Per queste motivazioni è di fondamentale importanza tenere sempre in considerazione sia la visione strategica che le risorse finanziarie necessarie per realizzarla.

In questa sezione l'attenzione si concentra su alcune tra le risorse attualmente stanziare per lo sviluppo del territorio, volte alla realizzazione delle "*attività*" inserite nei diversi piani e documenti programmatici e si tenterà di indagare sulla coerenza o meno della destinazione di tali rispetto ai macro obiettivi strategici dichiarati. In particolare ci si riferirà alle risorse provenienti dal bilancio regionale.

Dai documenti di programmazione regionale, si rileva che le risorse destinate al territorio della provincia di Oristano riguardano a quattro principali fonti sostegno di opere pubbliche e private a favore dell'economia provinciale:

1. **Programmi Integrati d'Area**, con l'obiettivo di intervenire sullo sviluppo locale e sull'occupazione
2. **Opere Pubbliche Cantierabili**, con l'obiettivo di intervenire sull'economia regionale su opere immediatamente realizzabili dal punto di vista tecnico amministrativo.
3. **Area Costiera Oristanese** finanzia infrastrutture e servizi pubblici a sostegno delle attività produttive, al fine di creare un ambiente favorevole per le imprese e per l'economia.
4. **Progetto di Filiera e Sviluppo Locale**, si riferisce alla definizione di interventi sul sistema economico, attraverso una dotazione finanziaria dedicata, su specifiche aree di crisi.

Il dettaglio delle risorse programmate è descritto nella Tabella 29.

**Tabella 29 – Interventi programmati nella provincia di Oristano e relativi fondi . Periodo 2010-2012**

Fonte Finanziamento	Importi Programmati	Anno Sottoscrizione
Programmi Integrati d'Area (PIA) (L.R. 14/96)	€ 20.225.000,00	2010
Opere Pubbliche Cantierabili (L.R. 19/01/2011 n. 1, art. 4, comma 2)	€ 5.088.750,00	2012
Area costiera Oristanese (L.R. 5/2009 - art.5)	€ 15.000.000,00	2010
Progetto di Filiera e Sviluppo Locale Sardegna Centrale area di crisi di Oristano (L.R.3/2009)	€ 30.000.000,00	2012
<b>Totale</b>	<b>€ 70.313.750,00</b>	-

Fonte: RAS – Centro Regionale di Programmazione

La dotazione finanziaria complessiva per il periodo 2009-2012 è di circa 70 milioni di euro, a questa vanno ad aggiungersi le somme per cui non c'è ancora un accordo specifico di destinazione delle risorse. Circa il 30% di queste risorse è riconducibile a interventi comunali o sovra comunali di infrastrutturazione pubblica in senso stretto, tra cui riqualificazione urbana e viaria, manutenzione ordinaria o straordinaria, adeguamenti e restauro di opere pubbliche.

Il 5%, circa cinque milioni di euro, è destinato ad interventi immediatamente cantierabili. Questo intervento, almeno sulla carta, differisce dal primo in quanto gli interventi pubblici dovrebbero in qualche modo essere a sostegno e funzionali alle attività imprenditoriali. Importante ricordare che le prime *trance* dei finanziamenti sono già state trasferite ai Comuni e che gli interventi sono ad oggi in fase di realizzazione. Inoltre è importante

ricordare che il Consiglio Regionale, nel bilancio appena approvato, ha previsto lo stanziamento di ulteriori risorse necessarie per scorrere la graduatoria dei progetti finanziabili.

Un altro 20% di risorse, pari a circa 20 milioni di euro, dovrebbe essere destinato a interventi diretti per il sostegno delle opere imprenditoriali, basato su uno specifico progetto di sviluppo attualmente in fase di realizzazione. Questo intervento si differenzia dal primo in quanto, il precedente è riconducibile ad un bando regionale a cui potevano partecipare tutti i comuni che avessero opere di immediata realizzazione; per queste risorse Amministrazione Regionale e Amministrazioni Locali (Comune di Oristano - Comune di Santa Giusta - Comune di Arborea), devono disegnare uno specifico programma di interventi. Anche alla luce dell'ammontare finanziario destinato a questo specifico intervento, di fondamentale importanza è l'adeguatezza dei progetti da proporre, coerentemente con gli obiettivi strategici, al fine di evitare interventi che prevedano una mera ripartizione locale delle risorse.

Per quanto concerne l'ultima categoria, ulteriori 30 milioni di euro, costituiscono riserve finanziarie destinate ai progetti di Sviluppo Locale Sardegna Centrale area di crisi di Oristano. Risorse destinate per la maggior parte alla formazione, agli incentivi alle imprese, o piccoli interventi pubblici a sostegno del progetto di sviluppo.





**Camera di Commercio  
Oristano**

